

226.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Affari esteri.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Pepe Mario	1-00124 6319	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Cè	1-00125 6319	Deiana	2-00552 6326
Ascierto	1-00126 6322	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
ATTI DI CONTROLLO		Delmastro Delle Vedove	3-01608 6326
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove	3-01609 6327
<i>Interpellanza urgente</i>		Delmastro Delle Vedove	3-01610 6327
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Burtone	2-00551 6323	III Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Calzolaio	5-01426 6328
Vianello	5-01425 6324	Cima	5-01427 6328
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Villari	4-04536 6324	Cima	4-04531 6330
Giordano	4-04538 6324	Bulgarelli	4-04541 6330
Cento	4-04543 6325	Mascia	4-04542 6331

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Attività produttive.		Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Sgobio	3-01607 6331	Molinari	5-01424 6338
Leone Anna Maria	3-01611 6332	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Jannone	4-04533 6339
X Commissione:		Cento	4-04546 6339
Gambini	5-01428 6333	Infrastrutture e trasporti.	
Polledri	5-01429 6334	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Catanoso	4-04525 6340
Nan	5-01423 6334	Delmastro Delle Vedove	4-04540 6341
Beni e attività culturali.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-04537 6334	Lucchese	4-04529 6341
Economia e finanze.		Lucchese	4-04530 6342
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pezzella	4-04532 6342
Crucianelli	3-01606 6335	Jannone	4-04534 6343
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
VI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pinza	5-01430 6335	Cannella	4-04539 6344
Benvenuto	5-01431 6336	Politiche agricole e forestali.	
Pistone	5-01432 6336	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lion	4-04545 6344
Peretti	4-04524 6336	Salute.	
Lucchese	4-04528 6337	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Serena	4-04535 6337	Cima	4-04526 6345
Frigato	4-04544 6338	Sandi	4-04527 6345
		Apposizione di una firma ad una mozione ..	6346
		Apposizione di firme ad interrogazioni	6346

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

in data 19 settembre 2002 l'Enas ha bandito una gara d'appalto per l'affidamento al contraente generale dei lavori di ammodernamento e di adeguamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria dal Km 53.800 al Km 82.330 (svincolo Sicignano-Atena Lucana escluso);

il costo complessivo dell'intera opera particolarmente difficoltosa sul tratto dei monti Alburni raggiunge l'importo di circa 700.000.000 euro circa 1.350 miliardi di vecchie lire;

l'opera non risolve i problemi di sicurezza degli automobilisti perché l'autostrada sale a 1.200 metri d'altezza ed è comunque soggetta a nevicate e a gelate notturne nei periodi invernali;

in relazione all'ampliamento ed ammodernamento di tale infrastruttura potrebbero essere realizzati dei risparmi di spesa con minori oneri a carico del bilancio statale;

un *by-pass* autostradale dal casello di Campagna al casello di Atena Lucana lungo il tragitto della Fondo Valle Calore offrirebbe i seguenti vantaggi:

a) un risparmio di tempo e di circa 350.000 milioni di euro;

b) minori disagi agli automobilisti che non devono subire le continue interruzioni legate ai lavori in corso;

c) interruzione dell'isolamento e dell'impoverimento economico e demografico dei seguenti comuni della Valle del Calore: Aquara, Bellosguardo, Ottati, Controne, Castelvita, Sant'Angelo a Fasanelle, Corleto Monforte, Roscigno, Valle

dell'Angelo, Piaggine, Laurino, Sacco, Villa Littorio, Castel San Lorenzo, Felitto, Stio, Magliano, Rocca-D'Aspide;

d) apertura di un percorso alternativo per la Calabria in caso di interruzione dell'autostrada che è frequente nella tratta Sicignano Polla;

e) recupero di circa 40 milioni di euro dalla comunità montana Alburni destinati alla costruzione del I lotto della strada Fondo Valle Calore,

impegna il Governo

ad adottare, nell'ambito dell'affidamento al contraente generale, procedure che consentono soluzioni migliorative della viabilità Salerno-Reggio Calabria, con accordi di programma tra ENAS ed enti locali, utilizzando fondi già stanziati sul territorio e ancora non utilizzati.

(1-00124) « Mario Pepe, Rizzi, Biondi, Spina Diana, Perrotta, Santori, Gironda Veraldi, Lainati, Fratta Pasini, Parodi, Onnis, Bondi ».

La Camera,

premessi che:

è lecito per lo Stato togliere a chi delinque la libertà ma non la dignità;

è necessario attualizzare il dettato costituzionale attraverso la pena detentiva in strutture, condizioni e forme che rispondano al principio della rieducazione;

occorre accrescere la vivibilità degli ambienti carcerari e garantire la tutela della salute del cittadino recluso;

il miglioramento delle condizioni della vita detentiva passa anche attraverso l'incremento delle attività trattamentali, con particolare riferimento allo sviluppo di attività lavorative all'interno delle carceri, anche in vista del reinserimento dei detenuti nella società;

il Governo, all'atto del suo insediamento, si è trovato a fronteggiare il gravissimo problema del sovraffollamento: dal 1996 al 30 giugno 2001, la popolazione carceraria è infatti passata da 48.528 a 55.261 unità. A fronte dell'aumento di 6.733 detenuti, e malgrado il divario tra la capienza regolamentare e le effettive presenze, nei cinque anni di Governo dell'Ulivo sono stati realizzati sei nuovi istituti penitenziari e ne sono stati dismessi dodici;

il Governo ha introdotto un sistema di informatizzazione delle presenze in carcere che consente, oggi, attraverso la rilevazione quotidiana del numero dei presenti in istituto, una più efficace razionalizzazione degli spazi detentivi;

per il citato fine e per quello di addivenire ad un sensibile incremento della capienza regolamentare del sistema penitenziario, in questo anno ha approntato sia singoli interventi che un piano generale di edilizia penitenziaria;

ha approvato il decreto-legge n. 201 del 2002, convertito in legge n. 259, il 14 novembre 2002, che prevede uno stanziamento di oltre 93 milioni di euro, che consentirà di ampliare il penitenziario di Milano Bollate per ulteriori 400 posti e di costruire due nuovi istituti penitenziari, con tempi di realizzazione che, grazie allo strumento della locazione finanziaria, passeranno da 10 a 4 anni;

ha emanato il decreto interministeriale per l'impiego di finanziamenti già previsti dalla finanziaria 2002, con i quali si prevede di avviare la realizzazione di 9 nuovi penitenziari di cui 2 — Marsala e Rieti — già nel 2002 e gli altri 7 a partire dal 2004;

ha dato inoltre impulso all'attività di risanamento del patrimonio edilizio esistente, attraverso interventi di ristrutturazione e potenziamento dei manufatti destinati ai detenuti, volti tanto al miglioramento delle condizioni di vita dei ristretti, quanto all'aumento della sicurezza interna degli istituti;

in particolare ha avviato nel 2002 le procedure per gli interventi di miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza di istituti e servizi nonché per interventi di adeguamento di alcuni istituti al nuovo regolamento e di ampliamento delle sezioni detentive;

ha già appaltato sulla base del programma edilizio del 2001 numerosi interventi rivolti al miglioramento delle strutture di formazione e di quelle di residenza;

ha emanato i decreti di attuazione della legge 22 giugno 2000 n. 193, così detta « legge Smuraglia », e precisamente il decreto 9 novembre 2001 ed il decreto 25 febbraio 2002 rispettivamente pubblicati sulle *Gazzette Ufficiali* n. 119 del 23 maggio 2002 e n. 107 del 9 maggio 2002;

ha implementato il lavoro all'interno degli istituti sollecitando il coinvolgimento di ditte esterne, tanto che al 30 giugno 2002 risultavano occupati 14.355 detenuti (contro i 12.805 rilevati alla data del 31 dicembre 2000), con un incremento percentuale di oltre il 30 per cento riguardo i detenuti che svolgono lavoro subordinato per conto di ditte esterne all'amministrazione penitenziaria, passato nell'ultimo semestre da 1.684 a 2.245;

ha dato impulso alla formazione professionale, producendo un incremento di circa il 40 per cento poiché relativamente al 1° semestre 2002 risultavano attivati 364 corsi — rispetto ai 246 corsi del secondo semestre 2001;

è intervenuto in favore della formazione culturale negli istituti di pena con una attività finalizzata a razionalizzare la distribuzione territoriale dei corsi di istruzione superiore, a garantire lo svolgimento di corsi di scuola dell'obbligo in tutti gli istituti penitenziari, favorendo, altresì, l'effettiva istituzione dei corsi EDA (Educazione degli Adulti);

ha ampliato la possibilità di istruzione universitaria avviando le procedure

per la definizione di protocolli di intesa nelle varie Regioni per la realizzazione di ulteriori poli universitari;

ha istituito, con decreto ministeriale del 16 maggio 2002 una Commissione mista di studio per il rinnovamento del servizio sanitario penitenziario con la finalità di rinnovare i metodi organizzativi e la qualità del servizio sanitario medesimo, tenendo conto dell'esito delle sperimentazioni, effettuate ai sensi della legge 30 novembre 1998 n. 419 e del decreto legislativo 22 giugno 1999 n. 230;

ha raggiunto risultati di tutto riguardo nel settore sanità specie se commisurati alla situazione critica derivante dall'elevato numero di soggetti tossicodipendenti o con altre patologie. Al giugno 2002, infatti, un terzo della popolazione carceraria si dichiarava tossicodipendente o ex tossicodipendente; i pazienti affetti da HIV sono 1.401, di cui 192 con AIDS conclamato; si stimano circa 15.000 detenuti portatori di virus epatici; sempre più numerosi sono i soggetti che manifestano disagio psichico. A fronte di questo scenario l'amministrazione penitenziaria dispone di strutture penitenziarie tutte dotate di infermeria e di 15 centri clinici;

ha dato nuovo impulso al monitoraggio degli eventi autolesionistici che, con riguardo al numero dei suicidi, ha subito alla data del 14 novembre 2002 un significativo calo poiché si sono registrati 49 suicidi, a fronte di 62 registratisi nel medesimo periodo dell'anno 2002, con un decremento pertanto di oltre il 20 per cento;

ha avviato un'efficace politica di cooperazione penitenziaria internazionale considerato che il sovraffollamento degli istituti di pena deriva soprattutto dal numero di detenuti extracomunitari che alla data del 31 ottobre 2002 era di 17.180, pari al 30,28 per cento dell'intera popolazione detenuta;

ha definito, nell'aprile scorso, con l'Albania, l'accordo aggiuntivo alla Convenzione del 1° marzo 1983, sul trasferi-

mento delle persone condannate, prevedendo il trasferimento degli stranieri condannati con sentenza definitiva (indipendentemente dalla loro volontà) nel paese di origine per scontarvi la pena,

impegna il Governo

a dare attuazione agli interventi di ristrutturazione, adeguamento ed implementazione dell'edilizia penitenziaria, secondo le previsioni già contenute nel programma triennale 2003-2005 presentata dal Ministero della giustizia; interventi capaci di rendere più netta la separazione dei detenuti in base al tipo di reato, alla condizione di attesa di giudizio, all'età, alle condizioni sanitarie, al fine di evitare che il carcere diventi una scuola del crimine;

a procedere alla stipula di ulteriori accordi bilaterali con Paesi extracomunitari, tesi al trasferimento degli stranieri condannati con sentenza definitiva (indipendentemente dalla loro volontà) nei paesi di origine per scontarvi la pena;

a procedere alla definizione di ulteriori protocolli di intesa con le regioni e gli enti locali quali strumenti di integrazione interistituzionale per il miglioramento dell'assistenza post penitenziaria e per l'implementazione di interventi di politica sociale volta alla migliore reintegrazione dei condannati nel tessuto sociale e alla riduzione del fenomeno della reiterazione dei reati;

a portare sollecitamente a conoscenza del Parlamento la proposta elaborata dall'apposita Commissione per la riforma della sanità penitenziaria;

a dare prosecuzione, nelle more, agli obiettivi già definiti in ordine al mantenimento di uno standard adeguato di assistenza sanitaria presso gli istituti di pena, alla realizzazione di reparti di livelli intermedio per detenuti affetti da infezioni HIV e/o sindromi correlate, all'istituzione di strutture sanitarie di primo livello e di livello intermedio per l'assistenza sanitaria di detenuti disabili non autosufficienti e l'ampliamento di quelle esistenti, al raf-

forzamento dell'assistenza psichiatrica in tutti gli istituti di pena, all'apertura di nuovi reparti detentivi ospedalieri;

a dare ulteriore impulso all'offerta formativa e lavorativa in favore dei detenuti, garantendo l'ampliamento dei fondi destinati agli obiettivi della legge « Smuraglia » e favorendo la definizione di protocolli di intesa con il mondo dell'imprenditoria e della cooperazione volti alla creazione di ulteriori spazi occupazionali per i soggetti in esecuzione di pena;

a stipulare ulteriori protocolli di intesa con le regioni e le università per la istituzione di nuovi poli universitari all'interno degli istituti di pena;

a realizzare interventi concreti per garantire il rispetto della dignità del personale dell'amministrazione penitenziaria procedendo anche alla tempestiva copertura degli organici delle varie qualifiche professionali;

a presentare in Parlamento strumenti normativi volti alla immissione degli ausiliari di leva nell'organico del corpo della polizia penitenziaria così da addivenire, attraverso la valorizzazione dell'esperienza già acquisita dagli ausiliari stessi durante la ferma, all'integrazione dell'organico della polizia penitenziaria con meccanismi meno onerosi e più rapidi rispetto alle assunzioni in via ordinaria;

a predisporre interventi normativi volti a restituire dignità alla professionalità ed al ruolo svolto dai direttori di istituti penitenziari, degli ospedali psichiatrici giudiziari e dei centri di servizio sociale per adulti, nonché a dare sollecita attuazione alle norme concernenti il riordino del relativo settore professionale.

(1-00125) « Cè, Lussana, Guido Giuseppe Rossi, Luciano Dussin, Ercole, Dario Galli, Fontanini, Stucchi, Polledri, Vascon, Bricolo, Bianchi Clerici, Didonè, Sergio Rossi, Pagliarini, Gibelli ».

La Camera,

considerato che le condizioni di vivibilità delle carceri italiane sono scese sotto la soglia minima di sopportazione;

la popolazione carceraria consta di circa 56 mila detenuti, su una tollerabilità di 43 mila posti;

il personale addetto alla sorveglianza e alla sicurezza nelle carceri versa anch'esso in condizioni difficilissime per la carenza dell'organico;

tali condizioni sono note e lamentate da più anni tanto da parte della popolazione carceraria che dagli addetti ai lavori, oltretutto dai direttori delle carceri stesse;

il Governo ha ereditato tale situazione ormai sull'orlo del collasso, tanto da non risultare sufficienti le misure che sono state tanto adottate, come l'introduzione del sistema di informatizzazione delle presenze in carcere che consente la razionalizzazione degli spazi grazie alla rilevazione quotidiana del numero dei detenuti presenti in un istituto; come gli stanziamenti già destinati alla ristrutturazione e alla costruzione di vecchi e nuovi edifici; come l'attivazione delle procedure volte al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza; come l'impulso dato alla formazione professionale e culturale;

impegna il Governo:

a continuare nell'opera già intrapresa di svecchiamento degli edifici degradati e di costruzione di nuovi in tempi più brevi possibili, magari varando un piano straordinario per gli istituti di pena;

a procedere alla definizione di accordi bilaterali con i Paesi extracomunitari affinché i detenuti possano scontare la pena nelle carceri dei loro Paesi di appartenenza;

a realizzare interventi volti a garantire il miglioramento delle condizioni di lavoro del personale dell'Amministrazione penitenziaria, anche attraverso l'utilizza-

zione di strumenti audiovisivi ad alta tecnologia, atte a sgravare i compiti di sorveglianza degli addetti;

a proporre modifiche normative volte all'introduzione di nuove pene alternative sul modello anglosassone, tenendo in considerazione la formazione professionale dei detenuti al fine del loro reinserimento nella società, al termine dell'espiazione della pena.

(1-00126) « Ascierto, Gamba, Cannella, Giorgio Conte, Airaghi, Alboni, Butti, Saglia, Lisi, Foti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Sicilia orientale è stata colpita da due distinte calamità naturali: da una parte il terremoto (che ha colpito i comuni di Zafferana Etnea, Santa Venarina, Acireale Piedimonte Etneo, Milo, dall'altra l'attività dell'Etna che interessa i comuni di Belpasso, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Nicolosi, Ragalma;

con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in data 29 ottobre e 4 novembre 2002 erano state determinate, su proposta del Prefetto di Catania, una serie di misure in favore delle aree colpite comprendente tutta la provincia di Catania compresa la città capoluogo;

successivamente in data 15 novembre 2002 con decreto del Ministero dell'economia l'area colpita dalle calamità è stata

circoscritta escludendo la città di Catania dai benefici previsti dal provvedimento;

il protrarsi dell'attività vulcanica dell'Etna sta determinando gravi ripercussioni a danno del territorio e della stessa città di Catania letteralmente coperta dalla cenere lavica che per giorni e ad intermittenza crea difficoltà alla circolazione e alla salute;

si fa presente che l'attività vulcanica si accompagna ad uno sciame sismico i cui danni si fanno sempre più pesanti con chiusura di plessi scolastici ed edifici pubblici e privati;

tale situazione sta paralizzando le attività economiche del comprensorio catanese che si trovano nella impossibilità di andare avanti —:

quali provvedimenti il Governo stia approntando per affrontare l'emergenza e per avviare celermente la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto e dall'eruzione vulcanica;

in quale modo sono da interpretarsi i diversi provvedimenti d'urgenza emanati dapprima dal Presidente del Consiglio e successivamente dal Ministro dell'economia, in quanto quest'ultimo limita di fatto i benefici escludendo la città di Catania;

quali iniziative intenda promuovere il Governo per evitare che la città e l'*hinterland* catanese vengano esclusi dai benefici in considerazione dei danni che stanno subendo a causa degli eventi calamitosi legati alla attività vulcanica dell'Etna.

(2-00551) « Burtone, Enzo Bianco, Cardinale, Cusumano, Pisicchio, Sinisi, Roberto Barbieri, Battaglia, Bonito, Buglio, Cabras, Ciani, Crucianelli, Dameri, Alberta De Simone, Duca, Finocchiaro, Folena, Franceschini, Fumagalli, Lusetti, Mantini, Mastella, Olivieri, Ostillio, Pistelli, Ranieri, Rognoni, Nicola Rossi, Rusconi, Rutelli, Spini, Susini, Michele

zione di strumenti audiovisivi ad alta tecnologia, atte a sgravare i compiti di sorveglianza degli addetti;

a proporre modifiche normative volte all'introduzione di nuove pene alternative sul modello anglosassone, tenendo in considerazione la formazione professionale dei detenuti al fine del loro reinserimento nella società, al termine dell'espiazione della pena.

(1-00126) « Ascierto, Gamba, Cannella, Giorgio Conte, Airaghi, Alboni, Butti, Saglia, Lisi, Foti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Sicilia orientale è stata colpita da due distinte calamità naturali: da una parte il terremoto (che ha colpito i comuni di Zafferana Etnea, Santa Venarina, Acireale Piedimonte Etneo, Milo, dall'altra l'attività dell'Etna che interessa i comuni di Belpasso, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Nicolosi, Ragalma;

con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in data 29 ottobre e 4 novembre 2002 erano state determinate, su proposta del Prefetto di Catania, una serie di misure in favore delle aree colpite comprendente tutta la provincia di Catania compresa la città capoluogo;

successivamente in data 15 novembre 2002 con decreto del Ministero dell'economia l'area colpita dalle calamità è stata

circoscritta escludendo la città di Catania dai benefici previsti dal provvedimento;

il protrarsi dell'attività vulcanica dell'Etna sta determinando gravi ripercussioni a danno del territorio e della stessa città di Catania letteralmente coperta dalla cenere lavica che per giorni e ad intermittenza crea difficoltà alla circolazione e alla salute;

si fa presente che l'attività vulcanica si accompagna ad uno sciame sismico i cui danni si fanno sempre più pesanti con chiusura di plessi scolastici ed edifici pubblici e privati;

tale situazione sta paralizzando le attività economiche del comprensorio catanese che si trovano nella impossibilità di andare avanti —:

quali provvedimenti il Governo stia approntando per affrontare l'emergenza e per avviare celermente la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto e dall'eruzione vulcanica;

in quale modo sono da interpretarsi i diversi provvedimenti d'urgenza emanati dapprima dal Presidente del Consiglio e successivamente dal Ministro dell'economia, in quanto quest'ultimo limita di fatto i benefici escludendo la città di Catania;

quali iniziative intenda promuovere il Governo per evitare che la città e l'*hinterland* catanese vengano esclusi dai benefici in considerazione dei danni che stanno subendo a causa degli eventi calamitosi legati alla attività vulcanica dell'Etna.

(2-00551) « Burtone, Enzo Bianco, Cardinale, Cusumano, Pisicchio, Sinisi, Roberto Barbieri, Battaglia, Bonito, Buglio, Cabras, Ciani, Crucianelli, Dameri, Alberta De Simone, Duca, Finocchiaro, Folena, Franceschini, Fumagalli, Lusetti, Mantini, Mastella, Olivieri, Ostillio, Pistelli, Ranieri, Rognoni, Nicola Rossi, Rusconi, Rutelli, Spini, Susini, Michele

Ventura, Annunziata, Colasio, De Franciscis, Fanfani, Fistarol, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Tonino Loddo, Mattarella, Meduri, Molinari, Luigi Pepe, Ruta, Tanoni ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la città di Venezia è stata interessata nei giorni scorsi da eccezionali eventi di acqua alta sia per il livello raggiunto dalle maree, che per il perdurare in termini temporali del fenomeno;

le previsioni meteo marine indicano come nei prossimi giorni il fenomeno potrà riproporsi con le stesse dimensioni;

tale fenomeno ha arrecato ingenti danni alle attività commerciali, alberghiere, artigianali e produttive;

la legge finanziaria per l'anno 2003, non ha previsto alcun nuovo finanziamento, in base alla legislazione speciale per Venezia, ai comuni di Venezia, di Chioggia, del Cavallino nonché per la Curia patriarcale di Venezia; appare perciò impossibile, per gli enti locali interessati dal fenomeno, applicare le procedure, già attivate nel corso degli anni ottanta, al fine di rifondere i danni arrecati alle attività produttive e/o ai singoli cittadini;

tale procedura necessiterebbe, inoltre, di una specifica autorizzazione all'impiego di fondi di legge speciale (legge n. 171 del 1973, legge n. 798 del 1984, legge n. 139 del 1992), da parte del Comitato di cui all'articolo 4 della 798 del 1984 —:

se non intenda procedere, al fine di proclamare lo stato di calamità naturale, ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992;

se, conseguentemente, non intenda stanziare adeguate risorse, al fine di poter

rifondere i danni alle attività produttive e/o alle persone. (5-01425)

Interrogazioni a risposta scritta:

VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le scarse risorse previste in Finanziaria per il comparto della scuola rendono ancora più drammatica la situazione nel Mezzogiorno ed in Campania;

circa 6.000 lavoratori addetti alle pulizie nelle scuole della regione Campania rischiano di perdere il posto di lavoro non avendo il Governo, allo stato, previsto risorse;

tale situazione verrebbe inoltre a determinare un ulteriore aumento delle spese degli enti locali per garantire questo indispensabile servizio —:

quali iniziative intenda assumere il Governo ed il Ministro per fronteggiare questa situazione che penalizza ancora una volta il Mezzogiorno ed i suoi lavoratori. (4-04536)

GIORDANO e DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'aggravarsi della situazione internazionale rischia di precipitare in terribili azioni di guerra, preventive contro Stati, popoli e nazioni anche solo potenzialmente dissenzienti rispetto ad un unico modello sociale e politico, e quindi in realtà dirette ad imporre un sistema unidirezionale di dominio su tutti i popoli e su tutte le risorse del mondo;

in questo contesto la Sardegna, regione di antiche tradizioni pacifiste e democratiche, non vuole essere coinvolta in azioni di guerra né con i suoi abitanti né con il suo territorio;

si aggravano, invece, i vincoli e le imposizioni militari nel territorio della Sardegna (basi nucleari, poligoni di tiro, basi missilistiche, esercitazioni militari di ogni genere), con danno diretto e gravissimo alla vita, alla salute e all'economia di intere popolazioni, senza nominare l'immenso danno recato al settore turistico;

permangono senza una vera risposta risolutiva i drammi personali, familiari e di intere comunità della Sardegna colpite da inquinamento che si ritiene provenga dall'uso di uranio, arsenico, mercurio, piombo, cadmio e altre terribili sostanze tossiche connesse alle « tecniche » sperimentate ed utilizzate nelle attività militari;

risulta all'esame dell'US Navy il piano per effettuare lungo la costa e nel poligono di Teulada le esercitazioni dei marines della II Flotta attualmente svolte nell'isola di Vieges in Portorico;

gli Stati Uniti hanno chiesto di raddoppiare l'insediamento di Santo Stefano, la base appoggio per sottomarini nucleari di fronte all'isola della Maddalena; questo comporterebbe edifici alti 11 e 14 metri, per 56.000 metri cubi e 80.000 metri quadri, con un investimento pari a 35 milioni di dollari (*La Nuova Sardegna* del 14 novembre 2002, *l'Unione Sarda* del 15 novembre 2002);

ai gravi problemi già sopportati si aggiunge l'ulteriore danno che il Governo sta producendo con la promozione della vendita all'asta dei beni pubblici demaniali e patrimoniali, anche ex militari, che per legge dello Stato e per lo Statuto Sardo (norma costituzionale, articolo 14) sono invece da riconoscere nella proprietà e nella totale disponibilità della Regione Autonoma della Sardegna —:

quali iniziative intenda promuovere per realizzare, in un quadro temporale di certezza, un concreto programma di smilitarizzazione dell'isola;

quali provvedimenti intenda assumere affinché vengano negati definitivamente i lavori per il raddoppio dell'insediamento di Santo Stefano;

se non ritenga necessario attivare un riconoscimento ed un risarcimento integrale dei danni subiti dall'intera regione, anche per la limitazione nell'uso del proprio territorio per finalità economiche e civili e per i danni subiti dalla popolazione nella salute;

se non ritenga opportuno promuovere un progetto di sviluppo di tutti i territori della Sardegna che comprenda il pieno utilizzo dei compendi attualmente sottratti dalle esercitazioni militari per le più naturali finalità di progresso economico e civile. (4-04538)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con riguardo alla vicenda delle inchieste della Procura di Cosenza sui no global, risulterebbe che la polizia giudiziaria inquirente abbia realizzato, in modo indiretto, delle intercettazioni preventive, non consentite normalmente neanche in materia di criminalità mafiosa;

risulta che durante le indagini condotte dalla Digos e dai carabinieri a Napoli sono stati tenuti sotto controllo i telefoni di Francesco Caruso e di altre persone della « sinistra antagonista » allo scopo di dimostrare che all'interno di quel movimento esistessero frange dedite ad attività sovversive;

tali ipotesi sono state smontate giudici di Napoli e di Genova tanto che il Gip del Tribunale di Napoli, Pierluigi Di Stefano in data 20 luglio 2001 (data del G8 di Genova) ha rigettato la richiesta di proroga di intercettazioni telefoniche per alcuni « no global » avanzata da polizia e carabinieri;

il procedere alle intercettazioni preventive in assenza di concreti elementi indiziari del reato per cui si procede determina solo un uso improprio delle intercettazioni telefoniche ed esse rappresentano un problema per la democrazia e

comportano il forte rischio di violare le regole minime delle libertà del cittadino;

pertanto non ci può e non ci deve essere nessun apparato dello Stato che possa agire secondo progetti autonomi che non appartengono allo Stato di diritto —

se non ritengano necessario un intervento legislativo atto a limitare i compiti dei ROS dei carabinieri;

ferme restando l'autonomia e le competenze della magistratura, quali valutazioni il Governo intenda formulare sulla vicenda. (4-04543)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

si apprende dai giornali del 20 novembre 2002 — *La Stampa* e *La Repubblica* — che gli USA avrebbero chiesto con una lettera ai « più stretti alleati », fra i quali l'Italia, di partecipare alla possibile guerra contro l'Iraq;

l'impegno italiano potrebbe essere concentrato sull'uso illimitato dello spazio aereo e delle basi in territorio italiano;

la notizia, che segnerebbe l'avvio del nostro coinvolgimento diretto nelle operazioni contro l'Iraq, non è stata ancora confermata ufficialmente, è stata anticipata dal premier canadese Jean Chretien;

sempre secondo i quotidiani, un alto funzionario della Farnesina giudicherebbe « plausibile » una richiesta americana in questi termini all'Italia, che ancora di recente ha dimostrato una solida alleanza con Washington decidendo l'invio di un migliaio di nostri alpini, in Afghanistan,

ma, soprattutto, l'uso delle basi e dello spazio aereo appare la richiesta più plausibile;

queste notizie si intrecciano con i recenti bombardamenti di alcune postazioni irachene — colpevoli di aver violato l'imposizione decisa da americani e inglesi e inizialmente francesi (ma non dall'ONU) di levarsi in volo nel cielo iracheno al di sopra del 36° parallelo e al di sotto del 32°, la cosiddetta *no fly zone* e mentre a Baghdad cominciavano gli incontri formali tra i due capi degli ispettori Blinx e El Baradei, e le autorità irachene e mentre uno dei due, il capo dell'Agenzia per l'energia atomica Muhammad El Baradei, diceva pubblicamente che l'Iraq è pronto, come impone la recente risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza, a dichiarare formalmente entro l'8 dicembre « tutto ciò che possiede riguardo alle armi di distruzione di massa, se ancora ne ha, ed anche a dichiarare tutte le sue attività in merito ai settori chimico, biologico e nucleare, anche quelli di uso civile »;

azioni militari unilaterali, frettolose ed egoistiche attuate aggirando lo statuto dell'ONU rappresenterebbero un pericolo per tutto il mondo oltre che una violazione degli accordi internazionali;

gli interpellanti ritengono necessario che il Governo riferisca puntualmente al Parlamento su qualsiasi fatto nuovo relativo a tale vicenda —:

se le richieste anticipate dal Ministro canadese siano già state avanzate all'Italia;

quale sia l'orientamento del Governo soprattutto tenuto conto del vincolo posto in sede internazionale dalla risoluzione 1441 e del termine dell'8 dicembre.

(2-00552) « Deiana, Giordano ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti d'America ha dichiarato, in relazione alle nuove

comportano il forte rischio di violare le regole minime delle libertà del cittadino;

pertanto non ci può e non ci deve essere nessun apparato dello Stato che possa agire secondo progetti autonomi che non appartengono allo Stato di diritto —

se non ritengano necessario un intervento legislativo atto a limitare i compiti dei ROS dei carabinieri;

ferme restando l'autonomia e le competenze della magistratura, quali valutazioni il Governo intenda formulare sulla vicenda. (4-04543)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

si apprende dai giornali del 20 novembre 2002 — *La Stampa* e *La Repubblica* — che gli USA avrebbero chiesto con una lettera ai « più stretti alleati », fra i quali l'Italia, di partecipare alla possibile guerra contro l'Iraq;

l'impegno italiano potrebbe essere concentrato sull'uso illimitato dello spazio aereo e delle basi in territorio italiano;

la notizia, che segnerebbe l'avvio del nostro coinvolgimento diretto nelle operazioni contro l'Iraq, non è stata ancora confermata ufficialmente, è stata anticipata dal premier canadese Jean Chretien;

sempre secondo i quotidiani, un alto funzionario della Farnesina giudicherebbe « plausibile » una richiesta americana in questi termini all'Italia, che ancora di recente ha dimostrato una solida alleanza con Washington decidendo l'invio di un migliaio di nostri alpini, in Afghanistan,

ma, soprattutto, l'uso delle basi e dello spazio aereo appare la richiesta più plausibile;

queste notizie si intrecciano con i recenti bombardamenti di alcune postazioni irachene — colpevoli di aver violato l'imposizione decisa da americani e inglesi e inizialmente francesi (ma non dall'ONU) di levarsi in volo nel cielo iracheno al di sopra del 36° parallelo e al di sotto del 32°, la cosiddetta *no fly zone* e mentre a Baghdad cominciavano gli incontri formali tra i due capi degli ispettori Blinx e El Baradei, e le autorità irachene e mentre uno dei due, il capo dell'Agenzia per l'energia atomica Muhammad El Baradei, diceva pubblicamente che l'Iraq è pronto, come impone la recente risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza, a dichiarare formalmente entro l'8 dicembre « tutto ciò che possiede riguardo alle armi di distruzione di massa, se ancora ne ha, ed anche a dichiarare tutte le sue attività in merito ai settori chimico, biologico e nucleare, anche quelli di uso civile »;

azioni militari unilaterali, frettolose ed egoistiche attuate aggirando lo statuto dell'ONU rappresenterebbero un pericolo per tutto il mondo oltre che una violazione degli accordi internazionali;

gli interpellanti ritengono necessario che il Governo riferisca puntualmente al Parlamento su qualsiasi fatto nuovo relativo a tale vicenda —:

se le richieste anticipate dal Ministro canadese siano già state avanzate all'Italia;

quale sia l'orientamento del Governo soprattutto tenuto conto del vincolo posto in sede internazionale dalla risoluzione 1441 e del termine dell'8 dicembre.

(2-00552) « Deiana, Giordano ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti d'America ha dichiarato, in relazione alle nuove

funzioni che a suo giudizio dovrà assumere la Nato, che « ... per essere certi che l'alleanza resti un'organizzazione rilevante, il modo è di puntarne l'attenzione sulle reali minacce alla libertà, affrontare queste minacce a trovare il modo di lavorare insieme per raggiungere il nostro obiettivo: un mondo di pace (*La Repubblica* di mercoledì 20 novembre 2002 alla pagina 13);

è evidente che ci troviamo di fronte ad una vera e propria modificazione dell'oggetto sociale dell'alleanza;

peraltro appare altrettanto evidente il rischio di una sovrapposizione dei compiti della nuova Nato prefigurata dal Presidente degli Stati Uniti con i compiti e le funzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, con il pericolo rappresentato dalla presenza di un'organizzazione di tipo militare che si muove al di fuori e, teoricamente, anche contro le risoluzioni dell'ONU;

questa eventualità può generare confusione giuridica e contribuisce allo svuotamento definitivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite —:

se non ritenga di dover esprimere con chiarezza il pensiero del Governo italiano sulla annunciata riforma dell'oggetto sociale della Nato e sulla potenziale conflittualità che una tale modificazione, può creare con l'Organizzazione delle Nazioni Unite. (3-01608)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore*, sull'edizione di martedì 19 novembre 2002, ha pubblicato una significativa intervista di certo John Hulsman, componente dell'*Heritage Foundation*, ritenuta particolarmente vicina e « ispiratrice » della nuova politica estera della Casa Bianca;

Hulsman, all'obiezione secondo cui in Afghanistan non avrebbe funzionato l'Alleanza Atlantica, così risponde: « A quel-

l'impresa hanno partecipato alleati dentro e fuori la Nato. Credo che il problema dell'Europa sia la capacità di esercitare il suo potere: loro chiedevano consultazioni, per noi quella richiesta era un modo per fermare l'attacco. Non possiamo permettere che paesi più piccoli ci possano fermare »;

Hulsman prosegue affermando che gli Stati Uniti non possono accettare la giurisdizione della Corte Penale Internazionale, parla apertamente dell'inizio della fine dell'Alleanza Atlantica in ossequio alla tesi di Donald Rumsfeld secondo cui « è la missione a definire la coalizione » e parla soprattutto della guerra all'Iraq come dato scontato, e dunque indipendentemente dall'esito delle ispezioni dell'Onu appena avviate;

lo scenario tratteggiato dall'*Heritage Foundation* è inquietante e individua nuove alleanze composte da stati che decidono di aderire alle iniziative, anche militari, unilateralmente decise dagli Stati Uniti d'America;

ad avviso dell'interrogante tali affermazioni interpretano correttamente il pensiero della Casa Bianca in tema di politica estera e tali quindi da mettere in discussione la pluridecennale funzione della Nato —:

se il Governo italiano condivide lo spirito « unilateralistico » degli Stati Uniti d'America nelle missioni che ritiene di intraprendere nel mondo. (3-01609)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il governo degli Stati Uniti d'America sostiene che l'Iraq avrebbe già violato la risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per avere risposto con la contraerea alle incursioni angloamericane nelle due *no fly zone*;

il segretario generale dell'ONU Kofi Annan ha seccamente replicato che le

reazioni militari irachene nelle zone di interdizione aerea non costituiscono una violazione della risoluzione 1441;

secondo il governo russo sono le missioni angloamericane ad avere carattere di illegalità atteso che le zone di non volo sono una imposizione unilaterale degli Stati Uniti d'America, mai avallata dall'ONU, sicché la risposta militare delle contraerea irachena altro non sarebbe se non un atto di legittima difesa del territorio nazionale (cfr. *La Repubblica* di mercoledì 20 novembre 2002 alla pagina 13);

la stessa fedelissima Gran Bretagna, sull'ultima sortita americana ha preso le distanze dagli Stati Uniti d'America, significativamente confermando che si trova di fronte a forzature bellicistiche della Casa Bianca in un frangente delicatissimo atteso che è in corso l'attività degli ispettori delle Nazioni Unite;

appare certamente contraddittorio ergersi a paladini della lotta contro il terrorismo internazionale e, contemporaneamente, violare la sovranità di uno Stato con atti di vera e propria pirateria aerea internazionale, con l'aggravante della lamentela spudorata per la legittima reazione della contraerea irachena —:

quale sia il giudizio del Governo italiano, dal punto di vista del diritto internazionale, sulle continue attività di bombardamento delle forze armate angloamericane sulle *no fly zone* e sulle reazioni della contreaerea irachena. (3-01610)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI, VIGNI, REALACCI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ieri la petroliera *Prestige* (con un unico scafo), gestita da una compagnia greca e battente bandiera delle Bahamas,

si è spezzata in due e inabissata nell'Oceano Atlantico, di fronte alle coste della Galizia in Spagna —:

se non ritenga opportuno proporre a livello internazionale di anticipare l'attuazione dell'indirizzo stabilito in sede di Unione europea (pacchetti Erika 1 e Erika 2), in particolare per l'eliminazione delle navi con un unico scafo entro il 2004, e di sollecitare una revisione dell'*International Oil Pollution Compensation Fund* per considerare anche i danni ambientali.

(5-01426)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio di agosto del 2002, la Commissione di inchiesta istituita dalle Nazioni Unite per indagare sull'assedio al campo profughi di Jenin, aveva escluso che l'esercito israeliano avesse compiuto un massacro e si era limitata a criticare Israele per aver ostacolato o impedito l'arrivo di aiuti umanitari;

l'Organizzazione per la difesa dei diritti umani, *Amnesty International* ha raccolto e reso noto ai primi di novembre 2002 un rapporto di 76 pagine intitolato « Israele e i territori occupati », che è il più duro atto di accusa finora pronunciato nei confronti di Israele per l'occupazione tra marzo e giugno di Jenin e Nablus, in Cisgiordania;

il testo sottolinea che Israele ha diritto a difendersi, ma ciò non giustifica le violazioni dei diritti umani subite dalla popolazione in quei territori durante l'operazione « Muraglia di difesa », condotta da Israele in risposta ad una serie di sanguinosi attentati palestinesi in Israele;

basandosi soprattutto su interviste con palestinesi, giornalisti, medici e membri di organizzazioni non governative che operano in Cisgiordania, *Amnesty* afferma che l'esercito israeliano ha ucciso civili, li ha usati come scudi umani, torturato prigionieri, distrutto senza giustificazione case, a volte ancora abitate, e impedito

l'arrivo di aiuti umanitari, medici e ambulanze sulla base di rapporti di gruppi civili, cartelle cliniche e testimonianze della popolazione locale, è stato dimostrato che in quattro mesi i militari israeliani hanno provocato la morte di quasi 500 palestinesi, settanta dei quali bambini;

secondo l'Organizzazione, tali azioni rappresentano gravi violazioni della Quarta Convenzione di Ginevra e sono condannabili come crimini di guerra poiché sono tra quelli più gravi ai sensi del diritto internazionale e sono un'offesa a tutta l'umanità;

i casi denunciati sono stati esposti alle autorità militari che hanno risposto tramite un portavoce militare israeliano affermando che quella di *Amnesty* è un'indagine unilaterale che non tiene conto del fatto che Israele è costretto a combattere una guerra che gli è stata imposta, e che l'operazione « Muraglia di difesa » è stata condotta in Cisgiordania come reazione a una serie di sanguinosi attentati palestinesi in Israele;

l'unica richiesta di chiarezza per i fatti di Nablus e Jenin è venuta da parte dei parlamentari dell'opposizione di sinistra di Meretz, i quali hanno chiesto a Sharon il congelamento della nuova nomina a Ministro della difesa dell'ex-capo di stato maggiore Shaul Mofaz, almeno fino a quando non sarà accertata la sua responsabilità per le accuse contenute nel rapporto dell'Organizzazione umanitaria;

Amnesty riconosce espressamente il diritto degli israeliani a prendere misure per prevenire violenze illegali senza però violare il diritto internazionale, e ricorda che lo scorso luglio, in un altro rapporto, affermò che anche gli attacchi suicidi palestinesi contro la popolazione israeliana rappresentano Crimini di guerra;

in un rapporto analogo nell'ottobre scorso, anche il gruppo di difesa dei diritti umani *Human Rights Watch* ha dichiarato che gli organizzatori e i perpetuatori degli attentati suicidi palestinesi contro i civili

israeliani sono colpevoli di Crimini contro l'umanità e che Arafat finora non ha fatto abbastanza per impedirlo;

fin dall'inizio della nuova Intifada, *Amnesty* ha seguito da vicino l'evolversi del conflitto e già più volte in passato ha denunciato Israele per la brutalità rivolta verso i civili palestinesi, per questo nel rapporto chiede un'inchiesta completa, trasparente e imparziale sulle accuse di violazione dei diritti umani e umanitari;

mercoledì 13 novembre Israele ha nuovamente occupato Nablus come ritorsione per la strage che è costata la vita a dodici israeliani nel kibbutz di Metzer in Galilea, penetrando nella città con un centinaio tra *tanks* e veicoli blindati e impedendo nuovamente il passaggio di ambulanze e aiuti umanitari dei quali la popolazione palestinese ha urgente bisogno poiché il fallimento del processo di pace e la distruzione dell'economia palestinese causata dalla politica israeliana di accerchiamento dei Territori hanno avuto l'effetto di una terribile catastrofe naturale;

per porre fine alla malnutrizione che affligge i palestinesi, le Nazioni Unite hanno annunciato pochi giorni fa il lancio del più grande programma alimentare mai attuato nei Territori; il livello di malnutrizione è comparabile a quello di Congo e Zimbabwe, con il 22 per cento dei bambini che ne soffrono in forma acuta o cronica;

la nuova occupazione israeliana rallenterà ulteriormente la messa in atto del piano statunitense per mettere fine alla violenza e riprendere il tavolo dei negoziati;

durante una recente visita a Gerusalemme di una delegazione guidata dal Vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, il Presidente israeliano Moshe Katsav ha pubblicamente ringraziato l'Italia per la posizione assunta contro il terrorismo palestinese, e per il duro giudizio espresso dalla delegazione verso gli altri Paesi europei —:

se il Governo ritenga di doversi esprimere in difesa del popolo palestinese per

le violazioni subite dai civili durante l'operazione soppressiva « Muraglia » in Cisgiordania da parte dell'esercito israeliano e per l'attuale grave situazione in cui versa la popolazione palestinese, e di conseguenza intervenire nei confronti del Governo israeliano, affinché in base anche alle denunce di *Amnesty International* siano trovati i responsabili dei crimini, e se con questo atto voglia dare un chiaro segnale a tutta la comunità internazionale che le gravi violazioni della Quarta Convenzione di Ginevra, costituiscono Crimini di guerra da qualsiasi Nazione provengano e da qualsiasi motivo scaturiscano, e che ogni Governo ha il dovere di impedirli e punirli affinché dalla violenza subita non nasca altra violenza. (5-01427)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Boccia, consigliere provinciale della provincia di Asti, recentemente ha inviato una lettera di protesta all'ambasciatore d'Italia in Tunisia, e per conoscenza ad altre autorità competenti, per denunciare la grave situazione di abbandono e mancanza di organizzazione dell'ambasciata italiana a Tunisi;

nella missiva il signor Boccia racconta di aver avuto recentemente la necessità di contattare telefonicamente l'ufficio visti dell'ambasciata e di aver provato, in orario d'ufficio, per diversi giorni senza ricevere risposta;

in una sola giornata ha telefonato per ben 74 volte senza che nessuno mai gli rispondesse; ha inviato *fax* ed *e-mail* chiedendo cortesemente di essere contattato dal personale dell'ambasciata data l'impossibilità da parte sua di farlo;

tutti i tentativi sono stati vani e, in seguito a una sua piccola indagine, il signor Boccia ha scoperto che numerosi nostri connazionali hanno riscontrato le sue stesse difficoltà ed hanno denunciato per iscritto alle autorità competenti questa

inconcepibile situazione, aggravata per alcuni dalle risposte maleducate e fuori luogo del personale addetto —:

se sia a conoscenza dei motivi che causano il grave stato di inefficienza in cui versa l'ambasciata d'Italia a Tunisi;

come ritenga di intervenire affinché anche questa nostra rappresentanza all'estero sia resa efficiente e disponibile come altre ambasciate italiane nel mondo che, nonostante carenza di mezzi e personale, portano alto il buon nome dell'Italia. (4-04531)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da varie agenzie, nella notte tra il 18 e il 19 novembre 2002 il giornalista del quotidiano *Liberazione* Ivan Bonfanti è stato respinto alla frontiera con la Repubblica ceca;

Bonfanti doveva recarsi a Praga per incarichi di lavoro che non ha potuto portare a termine;

nella capitale ceca è stata indetta per i prossimi giorni una manifestazione internazionale contro la guerra in Irak alla quale parteciperanno delegazioni di numerosi partiti comunisti e socialisti europei e il respingimento del giornalista italiano è probabilmente da mettere in relazione a tale iniziativa. Oltre a lui, infatti, è stata respinta alla frontiera anche una macchina con a bordo quattro cittadini italiani che si recavano a tale manifestazione —:

se non ritenga opportuno protestare presso il Governo della Repubblica ceca, attraverso le competenti sedi diplomatiche, per il trattamento riservato a nostri connazionali e chiedere le motivazioni che hanno spinto le autorità di frontiera a negare l'ingresso in territorio ceco a cittadini italiani. (4-04541)

MASCIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vista del vertice Nato che si terrà a Praga in settimana, nella capitale ceca è indetta per il 20 novembre 2002 una manifestazione di diversi partiti comunisti europei « contro la guerra all'Iraq, contro le guerre di Bush, contro la Nato e il suo allargamento ad Est »;

alla manifestazione, promossa dal Partito comunista della Repubblica ceca, aderiscono, tra gli altri, il Partito comunista belga e il Partito del lavoro (Belgio), i due Partiti comunisti bielorusi, il Partito comunista dei lavoratori bosniaco, il Partito comunista bulgaro, il Partito comunista cipriota Akel, il Partito socialista del lavoro croato, i due Partiti comunisti danesi, il Partito comunista finlandese, il Partito comunista francese, il Pds e Dkp tedeschi, il Partito comunista greco Kke e il Synaspismos, Rifondazione comunista, i Comunisti italiani e la rete dei comunisti, il Partito socialista lettone;

il redattore di Liberazione Ivan Bonfanti che si stava recando per lavoro a Praga con il volo da Roma via Monaco è stato respinto alla frontiera;

nonostante l'immediato intervento dell'ambasciatore italiano a Praga, la polizia di frontiera, con modi bruschi e senza fornire una spiegazione ufficiale, ha proceduto all'espulsione imbarcando Ivan Bonfanti sul primo aereo per Roma;

oltre al giornalista Ivan Bonfanti, sono stati respinti altri cinque militanti di Rifondazione comunista che tentavano di raggiungere la capitale ceca in macchina;

sembra che a determinare il respingimento sia stato il fatto che trasportassero uno striscione e degli occhialini da piscina, elementi probabilmente considerati « sovversivi » dagli agenti cechi —

se non ritenga che il respingimento del giornalista di Liberazione sia una grave violazione della libertà di stampa e quali iniziative intenda prendere nei con-

fronti del governo ceco affinché tale provvedimento sia immediatamente revocato;

quali iniziative intenda prendere nei confronti della Repubblica ceca al fine di garantire il libero ingresso dei manifestanti italiani;

se tali respingimenti possano essere posti in relazione con le informazioni fornite dalla polizia italiana nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra polizie europee in occasione di vertici di governo;

sulla base di quale normativa nazionale e/o internazionale il governo ceco ha proceduto al respingimento di un giornalista e di altre cinque persone. (4-04542)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2002 il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha manifestato la volontà di vendere tre società del gruppo Enel e precisamente Real Estate, Ape e Sfera, i cui rispettivi oggetti sociali sono la gestione del patrimonio immobiliare, l'amministrazione del personale e la formazione professionale, per un totale di circa 3.000 dipendenti, dislocati nelle varie sedi presenti sul territorio nazionale —

se il Governo sia a conoscenza di tale piano di dismissioni, quali siano i motivi della vendita e se siano già giunte offerte di acquisizione;

se il Governo intenda, altresì, assumere iniziative affinché siano evitate le cessioni — che potrebbero rappresentare un attacco alla stabilità dell'occupazione — e quali atti intenda compiere, anche nella sua veste di azionista di controllo dell'ENEL, per la difesa e la tutela dei diritti dei lavoratori. (3-01607)

MASCIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vista del vertice Nato che si terrà a Praga in settimana, nella capitale ceca è indetta per il 20 novembre 2002 una manifestazione di diversi partiti comunisti europei « contro la guerra all'Iraq, contro le guerre di Bush, contro la Nato e il suo allargamento ad Est »;

alla manifestazione, promossa dal Partito comunista della Repubblica ceca, aderiscono, tra gli altri, il Partito comunista belga e il Partito del lavoro (Belgio), i due Partiti comunisti bielorusi, il Partito comunista dei lavoratori bosniaco, il Partito comunista bulgaro, il Partito comunista cipriota Akel, il Partito socialista del lavoro croato, i due Partiti comunisti danesi, il Partito comunista finlandese, il Partito comunista francese, il Pds e Dkp tedeschi, il Partito comunista greco Kke e il Synaspismos, Rifondazione comunista, i Comunisti italiani e la rete dei comunisti, il Partito socialista lettone;

il redattore di Liberazione Ivan Bonfanti che si stava recando per lavoro a Praga con il volo da Roma via Monaco è stato respinto alla frontiera;

nonostante l'immediato intervento dell'ambasciatore italiano a Praga, la polizia di frontiera, con modi bruschi e senza fornire una spiegazione ufficiale, ha proceduto all'espulsione imbarcando Ivan Bonfanti sul primo aereo per Roma;

oltre al giornalista Ivan Bonfanti, sono stati respinti altri cinque militanti di Rifondazione comunista che tentavano di raggiungere la capitale ceca in macchina;

sembra che a determinare il respingimento sia stato il fatto che trasportassero uno striscione e degli occhialini da piscina, elementi probabilmente considerati « sovversivi » dagli agenti cechi —

se non ritenga che il respingimento del giornalista di Liberazione sia una grave violazione della libertà di stampa e quali iniziative intenda prendere nei con-

fronti del governo ceco affinché tale provvedimento sia immediatamente revocato;

quali iniziative intenda prendere nei confronti della Repubblica ceca al fine di garantire il libero ingresso dei manifestanti italiani;

se tali respingimenti possano essere posti in relazione con le informazioni fornite dalla polizia italiana nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra polizie europee in occasione di vertici di governo;

sulla base di quale normativa nazionale e/o internazionale il governo ceco ha proceduto al respingimento di un giornalista e di altre cinque persone. (4-04542)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2002 il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha manifestato la volontà di vendere tre società del gruppo Enel e precisamente Real Estate, Ape e Sfera, i cui rispettivi oggetti sociali sono la gestione del patrimonio immobiliare, l'amministrazione del personale e la formazione professionale, per un totale di circa 3.000 dipendenti, dislocati nelle varie sedi presenti sul territorio nazionale —

se il Governo sia a conoscenza di tale piano di dismissioni, quali siano i motivi della vendita e se siano già giunte offerte di acquisizione;

se il Governo intenda, altresì, assumere iniziative affinché siano evitate le cessioni — che potrebbero rappresentare un attacco alla stabilità dell'occupazione — e quali atti intenda compiere, anche nella sua veste di azionista di controllo dell'ENEL, per la difesa e la tutela dei diritti dei lavoratori. (3-01607)

ANNA MARIA LEONE e BELLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16, comma 5 decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, attribuisce un « doppio incarico » alle imprese di distribuzione: quello di fornitore di energia e di verificatore degli impianti interni. In proposito, va posto in rilievo che, le aziende di distribuzione si sono, negli ultimi mesi, organizzate per svolgere in proprio o mediante società collegate o controllate (in analogia a quanto avviene nel settore dell'impiantistica elettrica da parte dell'Enel), anche l'attività di manutenzione e gestione degli impianti dell'utenza ed appare, pertanto, del tutto inopportuno affidare, alle stesse, il compito esclusivo della verifica della sicurezza degli impianti dell'utenza poiché, detta prescrizione, risulterebbe in contrasto con i più generici principi di separazione tra soggetto controllato e soggetto controllore offrendo, alle aziende di distribuzione, un enorme potenziale di penetrazione nel mercato del « post contatore », con l'assunzione di una posizione dominante nel mercato già sanzionata, nel recente passato, dall'Autorità garante, per l'effetto indotto sulla percezione dell'utente, convinto di trovarsi di fronte un soggetto potenzialmente più affidabile delle alternative reperibili nel mercato provato per la realizzazione e la manutenzione degli impianti, in quanto coincidente con lo stesso soggetto deputato all'effettuazione delle verifiche tecniche ai fini della sicurezza;

per i soli impianti a gas, l'articolo 3 della legge n. 1083 riconosce le norme UNI CIG e statuisce che, le installazioni eseguite rispettando quelle norme, debbono considerarsi effettuate a regola d'arte;

l'articolo 7 della legge n. 46 del 1990 prescrive la realizzazione delle installazioni secondo la « regola d'arte » espressa dalle norme UNI, UNI CIG e CEI specificando che, al termine dell'installazione, l'impresa esecutrice deve rilasciare, al

committente, la dichiarazione di conformità alle suddette norme. Va in proposito ribadito che, tale dichiarazione, deve essere rilasciata dall'installatore esclusivamente al termine dei lavori e dopo aver accertato il corretto e regolare funzionamento dell'impianto a gas attraverso il collaudo dello stesso, compresa la prova di rendimento della caldaia, la funzionalità dell'evacuazione dei fumi e della ventilazione ed areazione del locale d'installazione dell'apparato e, quindi, inevitabilmente, con l'impianto allacciato alla rete di distribuzione gas;

il decreto ministeriale 12 aprile 1996, ai fini della prevenzione incendi, reca disposizioni riguardanti la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici di impianti a gas con portata termica complessiva maggiore di 35 KW;

i decreti del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 e 21 dicembre 1999, n. 551 regolamentano, in modo specifico e puntuale, la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi d'energia in attuazione dell'articolo 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n. 10 per tutti i tipi di combustibile. In proposito si precisa che, il comma 18 dell'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, come modificato dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 551 del 1999, prevede espressamente che, comuni e province effettuino, con cadenza almeno biennale, anche avvalendosi di organismi esterni, i controlli necessari ad accertare l'effettivo stato di manutenzione e d'esercizio degli impianti termici sia combustibile gassoso che liquido. Al riguardo, ci si deve chiedere come potrà, una società distributrice di gas, controllare gli impianti a combustione liquida e ciò sia in mancanza di un archivio degli impianti da parte delle società distributrici di gas, sia delle relative capacità tecniche;

l'Allegato « I » al decreto del Presidente della Repubblica n. 551 del 1999 precisa, ai punti 1 e 2, che « l'organismo,

il personale direttivo ed il personale incaricato di eseguire le operazioni di verifica non possono essere né il progettista ... né i fornitori di energia per impianti di riscaldamento, né il mandatario di una di queste persone », ed ancora il punto 3 che « ... non possono essere influenzati da pressioni ... in particolare se provenienti da gruppi interessati... ». Ci si deve chiedere, quindi, perché tali requisiti, richiesti agli Enti locali, non debbano valere anche per le aziende del gas;

il comma 4 del medesimo articolo prevede che, le operazioni di controllo e di manutenzione dell'impianto, debbano essere effettuate almeno una volta all'anno da imprese abilitate e che, i risultati di tali controlli devono essere riportati su un apposito rapporto (che, nel caso di impianti unifamiliari con potenza inferiore a 35 KW, deve corrispondere allo specifico modello « H » previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 551 del 1999, compilato dal tecnico manutentore e consegnato al responsabile dell'impianto). Occorre evidenziare che, tale allegato, non tiene tra l'altro in considerazione il combustibile liquido;

L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas con deliberazione n. 236 del 28 dicembre 2000 ha adottato una « direttiva » concernente la disciplina della sicurezza e della continuità del servizio di distribuzione del gas. Questo anche in assenza del regolamento ai sensi dell'articolo 16, comma 5, del decreto legislativo n. 164 del 2000. Tale deliberazione con particolare riferimento all'articolo 27 « Pronto intervento per impianti a valle del punto di consegna » stabilisce nuovi obblighi in capo all'imprenditore installatore manutentore, in quanto prevedono dei controlli sugli « impianti di proprietà o gestiti dal cliente finale a valle del punto di consegna al fine di accertare che gli stessi impianti siano stati eseguiti e siano mantenuti in stato di sicuro funzionamento nei riguardi della pubblica incolumità », ancorché eseguiti da « personale da esso (distributore) incaricato » e quindi teoricamente non personale dipendente;

può essere affermato che la progettazione, la realizzazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici a gas sono già abbastanza normati e che l'utente finale è già oggetto dei più svariati controlli da parte di numerosi organismi, quali, comune, provincia, ASL, ISPEL, ispettorati del lavoro, vigili del fuoco, eccetera, i quali, nella situazione attuale operano al di fuori di ogni logica di cooperazione e di raccordo fra loro —:

se non ritenga che l'accertamento assegnato dal decreto legislativo n. 164 del 2000 alle imprese di distribuzione di gas naturale, al fine di evitare un'inutile e dannosa sovrapposizione di competenze sui controlli a discapito degli utenti e degli installatori manutentori, debba essere coordinato con il sistema di controlli esistente avendo, a riferimento, la verifica dell'esistenza del sopra citato « rapporto di controllo tecnico » e la dichiarazione di conformità dell'impianto. (3-01611)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

GAMBINI, CAPITELLI e QUARTIANI.
— *Al Ministro delle attività produttive.* —
Per sapere — premesso che:

150 lavoratori dello stabilimento « Marzotto » di Mortara sono stati collocati in cassa integrazione ordinaria per una settimana da lunedì 21 settembre 2002;

alle organizzazioni sindacali è stato comunicato che tale decisione non è da attribuirsi all'imminenza di nuovi piani aziendali;

notizie apparse sulla stampa nazionale annunciano un piano di ristrutturazione del gruppo —:

se il Governo sia a conoscenza del piano di ristrutturazione del gruppo di cui parla la stampa, di quali dimensioni risulta lo stesso e con quali conseguenze sul piano occupazionale. (5-01428)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Eutelsat è un sistema satellitare europeo di telecomunicazioni e servizi audiovisivi in grado di fornire la copertura di Europa, Africa, Asia e l'interconnettività con le Americhe;

si tratta di un sistema altamente strategico per garantire una gestione autonoma da parte dei Paesi europei;

in un mercato altamente competitivo Eutelsat garantisce una serie di acquisti e commesse di sistemi satellitari ai Paesi dell'Unione europea;

eventuali acquisizioni di quote da parte di *partner* americani snaturerebbe l'originaria vocazione di Eutelsat, nata come organizzazione internazionale di respiro europeo;

nel corso della quarta conferenza interparlamentare europea per lo spazio tenutasi a Londra dal 12 al 14 novembre 2002 si è provveduto ad esortare l'Unione europea e gli Stati membri ad agevolare attività economiche e finanziarie (pubbliche e private) volte a mantenere un controllo europeo sulla proprietà di Eutelsat —:

quali misure il Governo intenda individuare per permettere che il controllo europeo su Eutelsat sia mantenuto, magari con un coinvolgimento attraverso Finmeccanica. (5-01429)

Interrogazione a risposta in Commissione:

NAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se sia vero che è in corso di elaborazione, presso il Ministero delle attività produttive, un testo di articolato contenente norme relative all'istituzione di un ruolo degli amministratori condominiali presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

se sia intenzione del Ministro interrogato inserire il suddetto articolato all'interno di un progetto di legge collegato alla legge finanziaria 2003;

se non ritenga il Ministro che tale iniziativa risulti inopportuna, in quanto del tutto priva di relazioni con le proposte di legge in materia di revisione dell'istituto condominiale — attualmente all'esame delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato —, nell'ambito delle quali sarebbe opportuno collocare l'ordinamento della posizione e dell'attività dell'amministratore condominiale, evitando di disciplinare un solo e quindi parziale aspetto della normativa condominiale, che dev'essere invece organicamente riformata;

se non ritenga altresì il Ministro evitare di proporre norme relative ad una particolare professione, atteso che sono in corso avanzate trattazioni (sia in sede parlamentare sia in ambito governativo) del più ampio tema della disciplina delle professioni. (5-01423)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il teatro La Scala, primo teatro neoclassico costruito in Europa, opera del Piermarini è un bene prezioso e insostituibile della città di Milano, e di tutta l'umanità;

il 18 novembre la trasmissione *Striscia la notizia* violando il divieto delle riprese televisive sulle opere di ristrutturazione in atto disposta dal sindaco fino al pronunciamento del Tar sulla legittimità dell'intervento, ha documentato con riprese dall'elicottero le modalità e la portata impressionante della ristrutturazione;

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Eutelsat è un sistema satellitare europeo di telecomunicazioni e servizi audiovisivi in grado di fornire la copertura di Europa, Africa, Asia e l'interconnettività con le Americhe;

si tratta di un sistema altamente strategico per garantire una gestione autonoma da parte dei Paesi europei;

in un mercato altamente competitivo Eutelsat garantisce una serie di acquisti e commesse di sistemi satellitari ai Paesi dell'Unione europea;

eventuali acquisizioni di quote da parte di *partner* americani snaturerebbe l'originaria vocazione di Eutelsat, nata come organizzazione internazionale di respiro europeo;

nel corso della quarta conferenza interparlamentare europea per lo spazio tenutasi a Londra dal 12 al 14 novembre 2002 si è provveduto ad esortare l'Unione europea e gli Stati membri ad agevolare attività economiche e finanziarie (pubbliche e private) volte a mantenere un controllo europeo sulla proprietà di Eutelsat —:

quali misure il Governo intenda individuare per permettere che il controllo europeo su Eutelsat sia mantenuto, magari con un coinvolgimento attraverso Finmeccanica. (5-01429)

Interrogazione a risposta in Commissione:

NAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se sia vero che è in corso di elaborazione, presso il Ministero delle attività produttive, un testo di articolato contenente norme relative all'istituzione di un ruolo degli amministratori condominiali presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

se sia intenzione del Ministro interrogato inserire il suddetto articolato all'interno di un progetto di legge collegato alla legge finanziaria 2003;

se non ritenga il Ministro che tale iniziativa risulti inopportuna, in quanto del tutto priva di relazioni con le proposte di legge in materia di revisione dell'istituto condominiale — attualmente all'esame delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato —, nell'ambito delle quali sarebbe opportuno collocare l'ordinamento della posizione e dell'attività dell'amministratore condominiale, evitando di disciplinare un solo e quindi parziale aspetto della normativa condominiale, che dev'essere invece organicamente riformata;

se non ritenga altresì il Ministro evitare di proporre norme relative ad una particolare professione, atteso che sono in corso avanzate trattazioni (sia in sede parlamentare sia in ambito governativo) del più ampio tema della disciplina delle professioni. (5-01423)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il teatro La Scala, primo teatro neoclassico costruito in Europa, opera del Piermarini è un bene prezioso e insostituibile della città di Milano, e di tutta l'umanità;

il 18 novembre la trasmissione *Striscia la notizia* violando il divieto delle riprese televisive sulle opere di ristrutturazione in atto disposta dal sindaco fino al pronunciamento del Tar sulla legittimità dell'intervento, ha documentato con riprese dall'elicottero le modalità e la portata impressionante della ristrutturazione;

perplessità sono state espresse da gruppi di cittadini e stimati professionisti, come per esempio l'urbanista Luca Beltrami Gadola che nell'intervista rilasciata alla trasmissione ha dichiarato « Stanno facendo una ristrutturazione che è una vera e propria demolizione di parti importantissime del vecchio teatro » ma anche da parte di artisti che conoscono bene il teatro per averci lavorato come Carla Fracci e lo scenografo Luciano Damiani che parla di vero disastro —:

se simili interventi non richiedano la massima trasparenza e per quale motivo siano state vietate le riprese televisive della ristrutturazione;

se sia vero che alcune parti del teatro siano state irrimediabilmente compromesse, oppure addirittura distrutte e gettate in discarica, e in particolare che cosa è stato del vecchio palcoscenico, dei pilastri, dei ponti mobili, e se siano stati trovati reperti archeologici durante gli scavi;

se e quali motivi d'urgenza esistessero per una radicale ristrutturazione del teatro La Scala, tali da giustificare la prosecuzione dei lavori prima della sentenza del Tar. (4-04537)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 2002 il Ministero dell'economia e delle finanze emanava un comunicato stampa con il quale si comunicava la firma di un decreto ministeriale per la sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari per i contribuenti residenti nei comuni delle province di Catania e Campobasso direttamente interessati da gravi fenomeni sismici ed eruttivi;

in particolare per la provincia di Campobasso si elencavano tra i comuni beneficiari di tale provvedimento i comuni di Castellino del Biferno, Colletorto, Larino, San Giuliano di Puglia e Santa Croce di Magliano;

in tale elenco non risultano inclusi altri comuni compresi all'interno del cratere sismico, così come da elenco della Protezione civile, e che lamentano migliaia di sfollati, tra i quali: Ururi, Casacalenda, Montorio nei Frentani, Rotello, Montelongo, Bonefro, Providenti, Morrone, Petrella Tifernina, Ripa Bottoni;

ad esempio il solo comune di Casacalenda su una popolazione di 2.500 abitanti lamenta circa 1.100 sfollati —:

quali criteri abbia utilizzato per stendere l'elenco dei comuni beneficiari di tale provvedimento e se gli enti locali interessati e la stessa protezione civile siano stati coinvolti in tale decisione. (3-01606)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

PINZA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 253 recante disposizioni urgenti in materia tributaria adottato dal Governo il 12 novembre 2002 è un « colpo al cuore » per le imprese e gli operatori meridionali che hanno attivato e maturato il diritto ad ottenere il credito di imposta alla data del 7 luglio 2002;

con la risibile motivazione di monitorare gli investimenti e prevenire eventuali comportamenti elusivi il Governo di fatto spregiudicatamente ha inferto un duro colpo agli operatori del Mezzogiorno;

neanche la gravità dell'andamento dei conti pubblici, ormai acclarata nonostante la politica dello struzzo del Governo, può giustificare tale decisione;

perplessità sono state espresse da gruppi di cittadini e stimati professionisti, come per esempio l'urbanista Luca Beltrami Gadola che nell'intervista rilasciata alla trasmissione ha dichiarato « Stanno facendo una ristrutturazione che è una vera e propria demolizione di parti importantissime del vecchio teatro » ma anche da parte di artisti che conoscono bene il teatro per averci lavorato come Carla Fracci e lo scenografo Luciano Damiani che parla di vero disastro —:

se simili interventi non richiedano la massima trasparenza e per quale motivo siano state vietate le riprese televisive della ristrutturazione;

se sia vero che alcune parti del teatro siano state irrimediabilmente compromesse, oppure addirittura distrutte e gettate in discarica, e in particolare che cosa è stato del vecchio palcoscenico, dei pilastri, dei ponti mobili, e se siano stati trovati reperti archeologici durante gli scavi;

se e quali motivi d'urgenza esistessero per una radicale ristrutturazione del teatro La Scala, tali da giustificare la prosecuzione dei lavori prima della sentenza del Tar. (4-04537)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 2002 il Ministero dell'economia e delle finanze emanava un comunicato stampa con il quale si comunicava la firma di un decreto ministeriale per la sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari per i contribuenti residenti nei comuni delle province di Catania e Campobasso direttamente interessati da gravi fenomeni sismici ed eruttivi;

in particolare per la provincia di Campobasso si elencavano tra i comuni beneficiari di tale provvedimento i comuni di Castellino del Biferno, Colletorto, Larino, San Giuliano di Puglia e Santa Croce di Magliano;

in tale elenco non risultano inclusi altri comuni compresi all'interno del cratere sismico, così come da elenco della Protezione civile, e che lamentano migliaia di sfollati, tra i quali: Ururi, Casacalenda, Montorio nei Frentani, Rotello, Montelongo, Bonefro, Providenti, Morrone, Petrella Tifernina, Ripa Bottoni;

ad esempio il solo comune di Casacalenda su una popolazione di 2.500 abitanti lamenta circa 1.100 sfollati —:

quali criteri abbia utilizzato per stendere l'elenco dei comuni beneficiari di tale provvedimento e se gli enti locali interessati e la stessa protezione civile siano stati coinvolti in tale decisione. (3-01606)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

PINZA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 253 recante disposizioni urgenti in materia tributaria adottato dal Governo il 12 novembre 2002 è un « colpo al cuore » per le imprese e gli operatori meridionali che hanno attivato e maturato il diritto ad ottenere il credito di imposta alla data del 7 luglio 2002;

con la risibile motivazione di monitorare gli investimenti e prevenire eventuali comportamenti elusivi il Governo di fatto spregiudicatamente ha inferto un duro colpo agli operatori del Mezzogiorno;

neanche la gravità dell'andamento dei conti pubblici, ormai acclarata nonostante la politica dello struzzo del Governo, può giustificare tale decisione;

in più sedi le forze imprenditoriali dei vari settori e i tanti professionisti interessati hanno reclamato il ripristino integrale del credito d'imposta e nella disponibilità finanziaria e nelle procedure e meccanismi propri della legge n. 388 del 2000;

da ultimo anche in sede di approvazione della legge finanziaria ciò è stato richiesto da più parti politiche;

i controlli ed il monitoraggio, se vi sono reali capacità di governo e buon funzionamento dell'amministrazione fiscale, sono attuabili senza blocco del credito di imposta richiesto e/o maturato sulla base di precisi piani aziendali e di ben programmate scadenze temporali;

vi è la necessità di abrogare tutta la normativa modificativa *in peius* della citata legge n. 388, che è stato, come unanimemente riconosciuto, l'unico strumento di incentivazione per gli investimenti e l'occupazione nel Mezzogiorno realmente risultato efficace, semplice e celere;

la stessa grave situazione di crisi economica che investe il nostro Paese richiede non il blocco, ma l'accelerazione degli investimenti pubblici e privati, soprattutto nel Mezzogiorno —:

se non intenda attivarsi onde evitare ogni penalizzazione in danno di quanti abbiano conseguito il diritto al contributo anteriormente alla data dell'8 luglio 2002, nonché di quanti abbiano ottenuto il riconoscimento del contributo successivamente a tale data. (5-01430)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 1 della legge finanziaria 2002 il Governo aveva assunto l'impegno di presentare al Parlamento entro il 30 giugno 2002 una relazione dettagliata sugli effetti della disciplina agevolativa degli investimenti di cui alla cosiddetta legge Tremonti-*bis*;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha recentemente assicurato che la suddetta relazione sarebbe stata consegnata entro il 31 ottobre 2002, avendo a tale data il Governo a disposizione tutti gli elementi per fornire indicazioni al riguardo —:

quali effetti abbia sortito la disciplina agevolativa richiamata in premessa, con particolare riferimento all'impatto sull'economia, alla crescita degli investimenti e all'ammontare dei risparmi fiscali conseguiti ripartito per settori e per aree geografiche, e se il Governo stia valutando l'opportunità di prorogare l'agevolazione in oggetto per il 2003. (5-01431)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel disegno di legge finanziaria 2003, approvato alla Camera, all'articolo 3 si prevede che l'Alta Commissione di studio per il federalismo individui i parametri per la regionalizzazione del reddito delle imprese che hanno la sede legale e attività produttive in regione diverse —:

quale è l'orientamento che il Governo rappresenterà in tale sede, qualora dopo l'approvazione definitiva della legge finanziaria fosse effettivamente istituita la predetta Commissione, e quale è attualmente, in base ai dati disponibili riferiti agli ultimi anni di imposta, la ripartizione per regione dei soggetti passivi dell'IRPEF e dell'IRPEG che esercitano imprese industriali e commerciali, sia con riferimento al numero degli stessi sia in relazione all'ammontare degli imponibili e all'entità del relativo gettito fiscale. (5-01432)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di funghioltura è da considerarsi attività agricola ai sensi dell'articolo 29, comma 2, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 917 del

1986, rientrando tra le attività dirette alla produzione di vegetali tramite l'utilizzo di strutture fisse o mobili, anche provvisorie, e se la superficie adibita alla produzione non eccede il doppio di quella del terreno su cui la produzione risiede;

tale orientamento è stato confermato e specificato con circolare del Ministero dell'economia e delle finanze, divisione VI, protocollo 8366 del 28 dicembre 2000 (relativa all'applicazione del decreto ministeriale 3785 del 2000), riprendendo la nota dell'ufficio ministeriale delle dogane, prot. 2373/97/DIV/VI/SD;

l'articolo 10, comma 4, della legge finanziaria per il 2002 dispone ulteriori e temporanee agevolazioni fiscali prevedendo in particolare, per l'anno 2003, che il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra sia esente da accise;

l'attività di fungicoltura svolta in ex cave sotterranee, bonificate, modificate ed adattate, costituisce una struttura fissa assimilabile ad una serra;

l'ordine del giorno 9/3200-*bis*/68, accolto come raccomandazione nel corso dell'approvazione della legge finanziaria, prevede un impegno del Governo a recepire, chiarendoli, tali rilievi —:

se non ritenga, in tempi rapidi, chiarire con una circolare esplicativa che l'esenzione delle accise sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra, prevista dal citato articolo 10 della legge finanziaria per il 2002, si ritenga estesa anche alle strutture fisse assimilabili ad una serra e pertanto anche alle coltivazioni in grotta o cava sotterranea. (4-04524)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

vi è gente che attende il rimborso del credito di imposta dal 1994 e non è tollerabile un ulteriore rinvio;

vi è gente che ha pagato spese mediche per costosi interventi chirurgici, ha

dovuto fare debiti, ha un credito d'imposta e non vede la restituzione della somma dovuta;

tutto questo appare all'interrogante una prepotenza verso i cittadini deboli, in quanto i forti riescono ad ottenere ciò che debbono attraverso i loro studi legali, aprendo una vertenza con lo Stato —:

se il Ministro voglia adottare le iniziative necessarie per la restituzione immediata dei crediti d'imposta. (4-04528)

SERENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 5, comma 1, prevede che: « I redditi delle società semplici, in nome collettivo e in accomandita semplici residenti nel territorio dello Stato sono imputati a ciascun socio, indipendentemente dalla percezione, proporzionalmente alla sua quota di partecipazione agli utili »;

dalla applicazione della norma, laddove recita « indipendentemente dalla percezione », discende ad avviso dell'interrogante un'iniquità;

esistono migliaia di persone che non hanno percepito alcun dividendo, sia perché non è stato loro liquidato, sia per fallimento della società, per colpa di amministratori disonesti, per mancato reddito della attività contestata dalla amministrazione in contenzioso e per tante altre ragioni;

esistono persino casi in cui persone sprovviste hanno accettato l'attribuzione di quote sociali a titolo gratuito e hanno prestato il proprio nome —:

se nell'ambito della annunciata riforma fiscale, non intenda valutare l'opportunità di procedere all'abrogazione, della norma richiamata, dell'inciso « indipendentemente dalla percezione », posto che lo Stato comunque non verrebbe a perdere il

dovuto in quanto la responsabilità rimane sempre in capo a chi ha materialmente percepito le somme. (4-04535)

FRIGATO e ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 la ASL RMG, con deliberazione del Consiglio regionale 30 luglio 1998, n. 452, non confermò nell'incarico di direttore generale della ASL RMG il dottor Mario Cirilli. Gli atti relativi furono pubblicati sul supplemento ordinario n. 2 del Bollettino Ufficiale della regione Lazio n. 26 del 19 settembre 1998;

la decisione fu motivata con riferimento alle gravi irregolarità amministrative e contabili rilevate dal Collegio dei revisori dei conti che non avevano consentito il contenimento dei costi e il recupero dell'efficienza;

la gestione del citato direttore generale, sottoposta ad indagine da parte dell'Ispettorato generale di finanza, evidenziò le irregolarità già rilevate dal Collegio dei revisori dei conti;

risulta agli interroganti che il dottor Mario Cirilli sia stato successivamente assunto dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in qualità di dirigente responsabile dell'area tecnica —:

se risponda a criteri di efficienza l'assunzione di un dirigente che sia stato destinatario di un provvedimento di altro ente pubblico che ne ha accertato l'incapacità manageriale. (4-04544)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le tabelle facenti riferimento alle dotazioni di organico degli uffici giudiziari di

Potenza appaiono inadeguate ed enormemente sottodimensionate rispetto alle esigenze della giustizia con un aggravio dei tempi circa la definizione del contenzioso e dati notevolmente superiori alla media nazionale;

in base alle tabelle definite vengono ad essere chiamati a comporre i collegi giudicanti anche i giudici onorari;

il ricorso a giudici onorari per procedimenti aventi ad oggetto reati diversi da quelli previsti dall'articolo 550 del codice di procedura penale è inibito dalla formulazione dell'articolo 43 dell'ordinamento giudiziario nella parte in cui sancisce che nella materia penale «è seguito il criterio di non affidare ai giudici onorari...»;

il divieto per i giudici onorari di concorrere a comporre il collegio sia in sede dibattimentale che nei procedimenti incidentali si ricava altresì dall'articolo 30 del decreto legislativo n. 51 del 1998 che abroga la disposizione dell'articolo 105 dell'ordinamento giudiziario;

una eventuale disattesa della norma in oggetto sarebbe in netto contrasto con l'articolo 106 della Carta costituzionale;

appare opportuno, ad avviso dell'interrogante, che siano modificate le variazioni tabellari adottate con i decreti del Presidente del tribunale di Potenza nelle parti in cui prevedono l'affidamento ai giudici onorari di tribunale delle funzioni di giudice monocratico e dei relativi ruoli nonché delle funzioni di componenti di collegi penali;

presso il tribunale di Potenza sono vacanti tre posti di giudice messi a concorso nel mese di novembre 2001;

a breve vi saranno un trasferimento di un magistrato e un congedo per maternità;

ad oggi, presso il Tribunale di Potenza sono vacanti 4 posti di giudice, 3

dovuto in quanto la responsabilità rimane sempre in capo a chi ha materialmente percepito le somme. (4-04535)

FRIGATO e ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 la ASL RMG, con deliberazione del Consiglio regionale 30 luglio 1998, n. 452, non confermò nell'incarico di direttore generale della ASL RMG il dottor Mario Cirilli. Gli atti relativi furono pubblicati sul supplemento ordinario n. 2 del Bollettino Ufficiale della regione Lazio n. 26 del 19 settembre 1998;

la decisione fu motivata con riferimento alle gravi irregolarità amministrative e contabili rilevate dal Collegio dei revisori dei conti che non avevano consentito il contenimento dei costi e il recupero dell'efficienza;

la gestione del citato direttore generale, sottoposta ad indagine da parte dell'Ispettorato generale di finanza, evidenziò le irregolarità già rilevate dal Collegio dei revisori dei conti;

risulta agli interroganti che il dottor Mario Cirilli sia stato successivamente assunto dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in qualità di dirigente responsabile dell'area tecnica —:

se risponda a criteri di efficienza l'assunzione di un dirigente che sia stato destinatario di un provvedimento di altro ente pubblico che ne ha accertato l'incapacità manageriale. (4-04544)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le tabelle facenti riferimento alle dotazioni di organico degli uffici giudiziari di

Potenza appaiono inadeguate ed enormemente sottodimensionate rispetto alle esigenze della giustizia con un aggravio dei tempi circa la definizione del contenzioso e dati notevolmente superiori alla media nazionale;

in base alle tabelle definite vengono ad essere chiamati a comporre i collegi giudicanti anche i giudici onorari;

il ricorso a giudici onorari per procedimenti aventi ad oggetto reati diversi da quelli previsti dall'articolo 550 del codice di procedura penale è inibito dalla formulazione dell'articolo 43 dell'ordinamento giudiziario nella parte in cui sancisce che nella materia penale «è seguito il criterio di non affidare ai giudici onorari...»;

il divieto per i giudici onorari di concorrere a comporre il collegio sia in sede dibattimentale che nei procedimenti incidentali si ricava altresì dall'articolo 30 del decreto legislativo n. 51 del 1998 che abroga la disposizione dell'articolo 105 dell'ordinamento giudiziario;

una eventuale disattesa della norma in oggetto sarebbe in netto contrasto con l'articolo 106 della Carta costituzionale;

appare opportuno, ad avviso dell'interrogante, che siano modificate le variazioni tabellari adottate con i decreti del Presidente del tribunale di Potenza nelle parti in cui prevedono l'affidamento ai giudici onorari di tribunale delle funzioni di giudice monocratico e dei relativi ruoli nonché delle funzioni di componenti di collegi penali;

presso il tribunale di Potenza sono vacanti tre posti di giudice messi a concorso nel mese di novembre 2001;

a breve vi saranno un trasferimento di un magistrato e un congedo per maternità;

ad oggi, presso il Tribunale di Potenza sono vacanti 4 posti di giudice, 3

posti da giudice onorario aggregato e 4 posti di giudice onorario di tribunale;

l'esiguo organico del tribunale di Potenza non consente di fare fronte alle esigenze proprie di un capoluogo di distretto con estrema difficoltà nel comporre i collegi penali se non nel modo riportato nelle premesse —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché vengano ampliate le tabelle organiche degli uffici giudiziari di Potenza, essendo sede distrettuale, anche in previsione delle eventuali revisioni circoscrizionali e quali siano i tempi per coprire i tre posti vacanti messi a concorso già da un anno e di cui non si hanno notizie al fine di evitare collegi giudicanti che con la presenza di giudici onorari non rispondono appieno alle prerogative costituzionali ma solo ad una situazione di emergenza, data la carenza di organico. (5-01424)

Interrogazioni a risposta scritta:

JANNONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'amministrazione della giustizia nella provincia di Bergamo è divenuta pressoché insostenibile a causa dell'insufficiente numero di magistrati di cui dispone il locale Tribunale palesemente sottodimensionato rispetto alle reali esigenze del territorio;

l'insufficienza di organico emerge in modo evidente da un semplice confronto tra la realtà bergamasca, dove il numero degli abitanti è vicino al milione, ed altre importanti province italiane. Bologna, Genova, Firenze, con un numero di abitanti in alcuni casi inferiore, possono contare su Tribunali con organici pari al doppio di quello in forza al Tribunale di Bergamo;

i criteri di assegnazione dei magistrati ai Tribunali si basano su circoscrizioni a base provinciale e per tale motivo Bergamo (che conta solo 100 mila abitanti nel capoluogo ma quasi 900 mila in pro-

vincia) dispone di un numero di magistrati notevolmente inferiore rispetto ad altre realtà con parametri numerici analoghi;

la mole di arretrato, i tempi di evasione delle pratiche sono tali da pregiudicare un corretto rapporto tra i cittadini, gli operatori del settore giudiziario e le istituzioni —:

quali iniziative siano attualmente allo studio per risolvere la rilevante carenza di organico esposta in premessa, attesa la conoscenza del problema da parte dell'Autorità preposta e l'annosa persistenza della questione;

se siamo allo studio nuovi criteri di assegnazione dei magistrati ai Tribunali, atteso che gli attuali criteri di riferimento non consentono di rispondere in modo adeguato alle esigenze concrete delle diverse realtà territoriali, con grave pregiudizio per i diritti dei cittadini che per anni attendono la soluzione delle vicende giudiziarie pendenti. (4-04533)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor E. M. nato il 21 ottobre 1958 a Milano, detenuto attualmente presso la casa circondariale di Civitavecchia, è tossicodipendente e sieropositivo e si troverà già dal mese di novembre 2002 presso il carcere di San Vittore a Milano al fine di partecipare il giorno 12 novembre 2002 all'udienza di un processo d'appello;

a causa della propria sieropositività al virus *Hiv*, il signor M. da diversi anni è costretto ad assumere una triplice terapia antiretrovirale, per evitare un'evoluzione infausta della propria patologia;

a partire dal mese di giugno 2002, dopo il trasferimento dal carcere di San Vittore a quello di Civitavecchia, al signor M. non è stata più somministrata alcuna terapia, e conseguentemente lo stesso ha iniziato a manifestare un consistente calo delle proprie difese immunitarie con l'insorgenza di affezioni cutanee e sfoghi virali —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per la tutela della salute di questo detenuto, provvedendo perché gli venga al più presto somministrata la terapia necessaria alle sue condizioni patologiche;

quali provvedimenti intenda intraprendere atti a poter trasferire il suddetto detenuto in un istituto penitenziario perlomeno ubicato in Lombardia, secondo le norme vigenti che prevedono che i detenuti debbano essere custoditi all'interno di penitenziari ubicati nella regione di appartenenza, nonché in ragione del fatto che lo stesso è padre di due figli minori, la cui madre è detenuta presso il carcere di San Vittore a Milano. (4-04546)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attività vulcanica dell'Etna dei giorni scorsi ha causato la temporanea chiusura dell'aeroporto di Catania, posto che il fenomeno del pulviscolo lavico e dell'interdizione delle rotte utilizzabili ad est dell'aeroporto di Catania, per comprendere meglio, le rotte che passano sopra Reggio Calabria, rendeva atterraggi e decolli insicuri;

l'ultima chiusura dello scalo aeroportuale risale al 12 novembre 2002 su decisione dell'unità di crisi di Fontanarossa a causa della cenere lavica;

la riapertura dello scalo, comunque, fu stabilita per l'indomani, visto che l'attività vulcanica ebbe un notevole rallentamento, soprattutto il fenomeno della caduta della cenere vulcanica;

una stima della SAC, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, valuta

in centomila euro giornalieri la perdita economica dovuta alla chiusura dello scalo aeroportuale;

il 13 novembre 2002, giorno della riapertura dello scalo catanese, tutti i vettori con voli regolari e schedati su Catania, Air One, Alpi Eagles, Air Industria e Meridiana, hanno previsto un programma di volo così come da normale orario schedato;

Alitalia, come riportato dall'agenzia di stampa aeronautica *Avionews*, ha deciso, invece, di continuare ad atterrare a Reggio Calabria, con una decisione definitiva dalla Confconsumatori «incomprensibile ed ingiustificata», auspicando un ripensamento da parte della compagnia;

l'Alitalia, sempre su *Avionews*, in risposta alle associazioni di consumatori ha dichiarato che, viste le ancora precarie condizioni operative dell'aeroporto di Catania, causate dal persistere della nube vulcanica con repentine variazioni in apertura e chiusura dello scalo, finché non si tornerà a condizioni di normalità i voli previsti da e per Catania verranno trasferiti sull'aeroporto di Reggio Calabria;

purtroppo per l'Alitalia, le condizioni di normalità dello scalo sono state ripristinate fin dalle ore 08.30 del 13 novembre 2002 e tutti gli altri vettori già a partire dalle ore 12:00 hanno ripristinato il normale movimento degli aeromobili su Catania;

alla luce di quanto avvenuto nella giornata del 13 novembre 2002 nell'aeroporto di Catania dimostra che o le compagnie cosiddette minori sono degli irresponsabili, che mettono a repentaglio la vita dei loro passeggeri, volando in condizioni di non assoluta sicurezza, oppure le motivazioni che hanno spinto l'Alitalia a non operare su Catania sono differenti da quelle ufficialmente dichiarate all'agenzia di stampa *Avionews* —:

quali siano i requisiti minimi di sicurezza che l'ente nazionale per l'aviazione civile impone ai vettori nazionali che fanno scalo negli aeroporti italiani;

quali provvedimenti intenda intraprendere per la tutela della salute di questo detenuto, provvedendo perché gli venga al più presto somministrata la terapia necessaria alle sue condizioni patologiche;

quali provvedimenti intenda intraprendere atti a poter trasferire il suddetto detenuto in un istituto penitenziario perlomeno ubicato in Lombardia, secondo le norme vigenti che prevedono che i detenuti debbano essere custoditi all'interno di penitenziari ubicati nella regione di appartenenza, nonché in ragione del fatto che lo stesso è padre di due figli minori, la cui madre è detenuta presso il carcere di San Vittore a Milano. (4-04546)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attività vulcanica dell'Etna dei giorni scorsi ha causato la temporanea chiusura dell'aeroporto di Catania, posto che il fenomeno del pulviscolo lavico e dell'interdizione delle rotte utilizzabili ad est dell'aeroporto di Catania, per comprendere meglio, le rotte che passano sopra Reggio Calabria, rendeva atterraggi e decolli insicuri;

l'ultima chiusura dello scalo aeroportuale risale al 12 novembre 2002 su decisione dell'unità di crisi di Fontanarossa a causa della cenere lavica;

la riapertura dello scalo, comunque, fu stabilita per l'indomani, visto che l'attività vulcanica ebbe un notevole rallentamento, soprattutto il fenomeno della caduta della cenere vulcanica;

una stima della SAC, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, valuta

in centomila euro giornalieri la perdita economica dovuta alla chiusura dello scalo aeroportuale;

il 13 novembre 2002, giorno della riapertura dello scalo catanese, tutti i vettori con voli regolari e schedulati su Catania, Air One, Alpi Eagles, Air Industria e Meridiana, hanno previsto un programma di volo così come da normale orario schedulato;

Alitalia, come riportato dall'agenzia di stampa aeronautica *Avionews*, ha deciso, invece, di continuare ad atterrare a Reggio Calabria, con una decisione definitiva dalla Confconsumatori «incomprensibile ed ingiustificata», auspicando un ripensamento da parte della compagnia;

l'Alitalia, sempre su *Avionews*, in risposta alle associazioni di consumatori ha dichiarato che, viste le ancora precarie condizioni operative dell'aeroporto di Catania, causate dal persistere della nube vulcanica con repentine variazioni in apertura e chiusura dello scalo, finché non si tornerà a condizioni di normalità i voli previsti da e per Catania verranno trasferiti sull'aeroporto di Reggio Calabria;

purtroppo per l'Alitalia, le condizioni di normalità dello scalo sono state ripristinate fin dalle ore 08.30 del 13 novembre 2002 e tutti gli altri vettori già a partire dalle ore 12:00 hanno ripristinato il normale movimento degli aeromobili su Catania;

alla luce di quanto avvenuto nella giornata del 13 novembre 2002 nell'aeroporto di Catania dimostra che o le compagnie cosiddette minori sono degli irresponsabili, che mettono a repentaglio la vita dei loro passeggeri, volando in condizioni di non assoluta sicurezza, oppure le motivazioni che hanno spinto l'Alitalia a non operare su Catania sono differenti da quelle ufficialmente dichiarate all'agenzia di stampa *Avionews* —:

quali siano i requisiti minimi di sicurezza che l'ente nazionale per l'aviazione civile impone ai vettori nazionali che fanno scalo negli aeroporti italiani;

quali siano le procedure di sicurezza che l'Enac dispone per garantire che nei cieli italiani operino aeromobili tecnicamente efficienti e piloti fisicamente e psicologicamente idonei;

se, alla luce di quanto in premessa, non intenda valutare l'opportunità di una indagine sugli *standard* tecnico-operativi delle compagnie aeree operanti in territorio italiano;

se, alla luce di quanto in premessa, non intenda valutare l'opportunità di un approfondimento per conoscere le reali motivazioni che hanno portato la direzione operazioni volo a trasferire i voli da Catania a Reggio Calabria. (4-04525)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le avarie agli apparati ed ai sistemi per la gestione del traffico aereo si ripetono, ormai, con una frequenza allarmante;

venerdì 15 novembre 2002, presso la sala radar di Milano ACC, si è verificata un'avaria delle frequenze radio utilizzate dai controllori del traffico aereo per le comunicazioni con i piloti;

soltanto grazie alla prontezza ed alla professionalità del personale operativo non si sono verificate situazioni di pericolo, malgrado l'intensità del traffico aereo;

l'avaria verificatasi a Milano è durata circa 20 minuti e, per di più, durante la fase di *contingency* non sono risultati funzionanti gli appositi pluri-canali d'emergenza, come del resto non risultarono funzionanti in analoga situazione verificatasi presso la sala radar di Roma ACC;

le prime verifiche tecniche non hanno consentito di accertare le cause del mancato funzionamento delle frequenze di riserva, con ciò alimentando il sospetto e la preoccupazione che il lamentato inconveniente possa ripetersi —:

quali siano le ragioni e gli impedimenti tecnici che non consentono l'inaugurazione della nuova sala di controllo milanese, considerato che l'attuale amministratore unico dell'ENAV, al mese di giugno 2002, confermava che la sala stessa era pronta da mesi;

se non condivida la sensazione largamente diffusa, secondo cui l'attuale gestione dell'ENAV Spa si stia caratterizzando per il progressivo abbandono dell'operativo, per la poca cura dei presidi tecnici e quindi, in sintesi, per l'insufficiente attenzione alle questioni relative alla sicurezza del trasporto aereo;

se non ritenga che anche la ventilata politica della riduzione dei costi — che genera tali pericolosissimi inconvenienti — in realtà non sia seguita dall'ENAV Spa in tutti i settori, tenuto conto delle consulenze recentemente commissionate e tenuto conto degli emolumenti corrisposti al *top management* neo-assunto;

quali forti iniziative intenda assumere nei confronti dell'ENAV Spa per avere garanzie precise in ordine alla politica di sicurezza del volo che l'ente deve istituzionalmente promuovere ed attuare. (4-04540)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

extracomunitari clandestini continuano a sostare nelle nostre città, ad occupare centri e luoghi abbandonati, a vendere oggetti vari per le strade, a bloccare le auto presso i semafori;

vi sono poi quelli dediti alle azioni criminose: entrano nelle case, rubano, feriscono, uccidono, violentano;

rapine e furti sono all'ordine del giorno;

quali siano le procedure di sicurezza che l'Enac dispone per garantire che nei cieli italiani operino aeromobili tecnicamente efficienti e piloti fisicamente e psicologicamente idonei;

se, alla luce di quanto in premessa, non intenda valutare l'opportunità di una indagine sugli *standard* tecnico-operativi delle compagnie aeree operanti in territorio italiano;

se, alla luce di quanto in premessa, non intenda valutare l'opportunità di un approfondimento per conoscere le reali motivazioni che hanno portato la direzione operazioni volo a trasferire i voli da Catania a Reggio Calabria. (4-04525)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le avarie agli apparati ed ai sistemi per la gestione del traffico aereo si ripetono, ormai, con una frequenza allarmante;

venerdì 15 novembre 2002, presso la sala radar di Milano ACC, si è verificata un'avaria delle frequenze radio utilizzate dai controllori del traffico aereo per le comunicazioni con i piloti;

soltanto grazie alla prontezza ed alla professionalità del personale operativo non si sono verificate situazioni di pericolo, malgrado l'intensità del traffico aereo;

l'avaria verificatasi a Milano è durata circa 20 minuti e, per di più, durante la fase di *contingency* non sono risultati funzionanti gli appositi pluri-canali d'emergenza, come del resto non risultarono funzionanti in analoga situazione verificatasi presso la sala radar di Roma ACC;

le prime verifiche tecniche non hanno consentito di accertare le cause del mancato funzionamento delle frequenze di riserva, con ciò alimentando il sospetto e la preoccupazione che il lamentato inconveniente possa ripetersi —:

quali siano le ragioni e gli impedimenti tecnici che non consentono l'inaugurazione della nuova sala di controllo milanese, considerato che l'attuale amministratore unico dell'ENAV, al mese di giugno 2002, confermava che la sala stessa era pronta da mesi;

se non condivida la sensazione largamente diffusa, secondo cui l'attuale gestione dell'ENAV Spa si stia caratterizzando per il progressivo abbandono dell'operativo, per la poca cura dei presidi tecnici e quindi, in sintesi, per l'insufficiente attenzione alle questioni relative alla sicurezza del trasporto aereo;

se non ritenga che anche la ventilata politica della riduzione dei costi — che genera tali pericolosissimi inconvenienti — in realtà non sia seguita dall'ENAV Spa in tutti i settori, tenuto conto delle consulenze recentemente commissionate e tenuto conto degli emolumenti corrisposti al *top management* neo-assunto;

quali forti iniziative intenda assumere nei confronti dell'ENAV Spa per avere garanzie precise in ordine alla politica di sicurezza del volo che l'ente deve istituzionalmente promuovere ed attuare. (4-04540)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

extracomunitari clandestini continuano a sostare nelle nostre città, ad occupare centri e luoghi abbandonati, a vendere oggetti vari per le strade, a bloccare le auto presso i semafori;

vi sono poi quelli dediti alle azioni criminose: entrano nelle case, rubano, feriscono, uccidono, violentano;

rapine e furti sono all'ordine del giorno;

le popolazioni ormai non sanno come difendersi, nessuno osa rispedire nei paesi di origine gli extracomunitari non in regola —:

se e quando vorrà impartire le disposizioni per la piena applicazione della legge Bossi-Fini;

o se, invece, la situazione attuale debba proseguire e la legge Bossi-Fini rimanere inapplicata. (4-04529)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

continua lo sbarco di clandestini africani ed asiatici a Lampedusa e lungo le altre coste della Sicilia;

le nostre navi militari, di fatto, aiutano lo sbarco, trascinando le carrette del mare sulle nostre coste e consentendo lo sbarco degli occupanti che vengono posti nei centri di accoglienza, da dove fuggono per giungere nelle varie città italiane o per essere assoldati dalle associazioni criminali;

ormai nei vari paesi del mondo si sa che se si arriva sulle coste è fatta ed infatti in molti si preparano al viaggio;

il nostro Paese ormai è allo sfascio e ad avviso dell'interrogante, l'aumento di nuovi extracomunitari continua a porre in pericolo le nostre città —:

se e quando vorranno i Ministri interroganti non consentire più lo sbarco dei clandestini, riportandoli invece indietro, nei luoghi di partenza, dopo averli rifo-cillati e fatti salire nelle nostre navi e provvedendo, inoltre ad affondare subito le carrette del mare. (4-04530)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, su richiesta del pubblico ministero Rosaria Vecchi, il gip

del tribunale di Nola, Mariella Montefusco, ha emesso 35 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettante persone coinvolte in quella che è stata definita l'operazione *meat guarantor*, che letteralmente significa garante delle carni;

i provvedimenti sono scattati a seguito delle indagini condotte dal nucleo antisofisticazione dei carabinieri di Nola. Indagini che hanno portato alla luce un traffico di carni infette, provenienti dai dintorni di Cuneo e di Torino, ove con la complicità degli allevatori venivano individuati i capi morenti o affetti da patologie, i quali dopo essere stati selezionati venivano « spediti » in Campania dove erano riposti in due stalle di sosta a Palma Campania e Nocera Inferiore;

successivamente le bestie venivano trasportate in due macelli privati, il Collina Verde, e il Sema Carni, ove i proprietari con l'ausilio di alcuni veterinari complici, provvedevano a ritoccare i certificati di provenienza nonché i documenti identificativi delle carni che da malate divenivano perfettamente sane e pronte ad essere vendute al dettaglio;

perché le carni risultassero tenere, venivano somministrato al bestiame dei *cocktail* di farmaci ed anabolizzanti, che consentivano di mantenerli in vita fino alla macellazione;

un affare miliardario, che vede coinvolti allevatori, veterinari, macellatori e negozianti, e su cui grava anche l'ombra della camorra ed in particolare del clan Fabbrocino, che avrebbe gestito l'intera vicenda —:

tenuto conto della gravità dei fatti riportati in premessa, del pericolo a cui sono state esposte migliaia di persone in Campania, che ignare hanno acquistato carne probabilmente infetta, quali iniziative urgenti si intendano intraprendere a garanzia dei consumatori, quali provvedimenti si prevede di adottare per rafforzare ulteriormente i controlli nel settore terziario, già gravemente compromesso dal fenomeno della mucca pazza. (4-04532)

JANNONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno il problema degli incendi boschivi si ripresenta in tutta la sua gravità, ad evidenziare come nonostante le numerose polemiche, discussioni e dibattiti non si siano ancora prodotti reali miglioramenti nella prevenzione e nella repressione dei frequenti incendi che caratterizzano i mesi più caldi dell'anno;

le devastazioni prodotte dal fuoco comportano l'incenerimento di migliaia di ettari di boschi e arbusti, primaria risorsa naturale del nostro Paese, e pregiudicano l'esistenza di numerose specie animali, in molte circostanze vittime impotenti della furia delle fiamme;

le conseguenze degli incendi, che in alcune regioni italiane si susseguono con drammatica continuità coinvolgono molto spesso i centri abitati e la popolazione residente, con grave rischio e pericolo per l'incolumità fisica delle persone e per l'integrità delle abitazioni civili;

tale fenomeno distruttivo rappresenta per alcune regioni italiane, che in modo primario dipendono dalla risorsa del turismo, una grave perdita economica in considerazione sia dei rilevanti danni materiali prodotti dagli incendi che delle situazioni di reale o potenziale pericolo corse dai turisti;

una delle principali cause delle devastazioni descritte risulta essere la scarsa attività di impianto e manutenzione del patrimonio boschivo, in relazione alla quale appare quindi chiaro che le azioni dirette alla difesa del bosco debbano essere preventivabili ed attuabili nelle normali ipotesi di lavoro; essenziali al riguardo sono gli interventi infrastrutturali quali la viabilità forestale (con la duplice funzione di frangifuoco ed accesso alle zone boscate di pericolosità e di difficile accesso), la costruzione di vasche o di bacini di approvvigionamento idrico e gli interventi silvo-colturali indirizzati alla pulizia e manutenzione del sottobosco, delle scarpate e del rimboschimento;

la mancata predisposizione da parte di numerose regioni, a cui sono demandate le competenze specifiche ai sensi della legge n. 47 del 1975 dei piani regionali antincendi secondo le diversificate caratteristiche ed esigenze del singolo territorio e, come denunciato dal Coordinamento nazionale dei vigili del fuoco, sono solo alcuni dei rilevanti aspetti che evidenziano una grave situazione di sostanziale immobilismo senza dubbio negativa ai fini della prevenzione degli incendi;

gli studi effettuati dal Dipartimento della protezione civile sottolineano come solo il 60 per cento delle Regioni disponga di un censimento sull'andamento dei sinistri, addirittura nemmeno impostato da talune delle regioni inadempimenti; è d'altra parte pacifico che l'analisi del terreno e della vegetazione risulta essere elemento essenziale per la creazione di mappe di vulnerabilità che individuino, a priori, le aree più pericolose;

l'attività di prevenzione, nelle sue componenti meno pericolose, può essere opportunamente espletata anche con l'ausilio di personale volontario e di lavoratori adibiti a lavori socialmente utili adeguatamente addestrati, in parziale controtendenza con i comportamenti sin qui tenuti da alcune Regioni;

la non corretta utilizzazione delle risorse disponibili, in termini di uomini e di mezzi, così come le evidenti difficoltà nel coordinamento delle diverse unità operative preposte alla repressione degli incendi evidenziano la necessità di un serio riesame delle risorse dedicate alla prevenzione e di una pronta attivazione di misure che consentano, oltre che una miglior prevenzione, un pronto ed efficace intervento repressivo del fenomeno;

lo Stato ha infine, per tutte le suddette ragioni, il dovere di impiegare le risorse necessarie a fronteggiare un fenomeno di così vasta portata. Gli studi basati sul rapporto costi benefici tra i mezzi e gli uomini impiegati e la salvaguardia del territorio (nonché il ripristino dello stesso) dimostrano la necessità per il nostro Paese

di un adeguato impegno economico-finanziario volto a fronteggiare gli incendi —:

se siano attualmente allo studio misure atte a prevenire ed a ridimensionare il potenziale rischio di incendi boschivi che ogni anno distruggono migliaia di ettari del patrimonio boschivo e faunistico del Paese; inoltre, attesa la rilevante pericolosità per l'incolumità fisica delle migliaia di cittadini che vivono o che soggiornano nelle aree maggiormente interessate, quali soluzioni immediate si intendano adottare per arginare le devastanti conseguenze prodotte dagli incendi in attesa di una efficace e definitiva soluzione normativa ed organizzativa delle problematiche suesposte. (4-04534)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 2002, migliaia di giovani hanno partecipato ai test di ammissione ai corsi di diploma di laurea istituiti presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo Federico II di Napoli;

il 3 ottobre 2002, l'Ateneo Federico II ha pubblicato la graduatoria generale e le graduatorie distinte per corsi concedendo una settimana di tempo agli ammessi per iscriversi (il termine d'iscrizione era, infatti, annunciato per l'11 ottobre);

il 23 ottobre, ad iscrizioni già compiute e pagate le rate dagli studenti, è stata pubblicata una nuova graduatoria, accompagnata da una nota del Rettore che ammetteva errori non meglio precisati nella compilazione della prima graduatoria, prorogando il termine per le iscrizioni al 4 novembre;

il 6 novembre viene pubblicata una nuova graduatoria ed una ulteriore proroga delle iscrizioni fino al 18 novembre;

il Rettore della Università Federico II di Napoli sembra aver chiesto, ammettendo responsabilità oggettive non dipese certo dagli studenti, l'ampliamento del numero di partecipanti ai corsi, in modo da avere accesso anche a coloro che erano risultati ammessi alla prima graduatoria e che regolarmente avevano già pagato la tassa d'iscrizione;

un numero di studenti risulta essere stato escluso dalle successive graduatorie rispetto alle prime, con un investimento economico oltre che con una forte motivazione poi mortificata da un errore tecnico che mette in discussione anche la effettiva autenticità del risultato finale della terza graduatoria;

non ci sono i tempi per annullare dette graduatorie e procedere ad un nuovo e più accurato test di ammissione —:

se il Ministero dell'istruzione, università e ricerca abbia intenzione di autorizzare l'Ateneo Federico II di Napoli a procedere ad un allargamento del numero previsto per i singoli corsi di medicina al fine di far rientrare tutti gli studenti già regolarmente iscritti e comparsi nella prima graduatoria del 3 ottobre 2002, ma di seguito esclusi dalle altre. (4-04539)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 936 del 6 giugno 2002 e decreto ministeriale n. 962 del 19 giugno 2002 del Ministro per le politiche agricole è stato prorogato il regime di commissariamento dell'ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI);

di un adeguato impegno economico-finanziario volto a fronteggiare gli incendi —:

se siano attualmente allo studio misure atte a prevenire ed a ridimensionare il potenziale rischio di incendi boschivi che ogni anno distruggono migliaia di ettari del patrimonio boschivo e faunistico del Paese; inoltre, attesa la rilevante pericolosità per l'incolumità fisica delle migliaia di cittadini che vivono o che soggiornano nelle aree maggiormente interessate, quali soluzioni immediate si intendano adottare per arginare le devastanti conseguenze prodotte dagli incendi in attesa di una efficace e definitiva soluzione normativa ed organizzativa delle problematiche suesposte. (4-04534)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 2002, migliaia di giovani hanno partecipato ai test di ammissione ai corsi di diploma di laurea istituiti presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo Federico II di Napoli;

il 3 ottobre 2002, l'Ateneo Federico II ha pubblicato la graduatoria generale e le graduatorie distinte per corsi concedendo una settimana di tempo agli ammessi per iscriversi (il termine d'iscrizione era, infatti, annunciato per l'11 ottobre);

il 23 ottobre, ad iscrizioni già compiute e pagate le rate dagli studenti, è stata pubblicata una nuova graduatoria, accompagnata da una nota del Rettore che ammetteva errori non meglio precisati nella compilazione della prima graduatoria, prorogando il termine per le iscrizioni al 4 novembre;

il 6 novembre viene pubblicata una nuova graduatoria ed una ulteriore proroga delle iscrizioni fino al 18 novembre;

il Rettore della Università Federico II di Napoli sembra aver chiesto, ammettendo responsabilità oggettive non dipese certo dagli studenti, l'ampliamento del numero di partecipanti ai corsi, in modo da avere accesso anche a coloro che erano risultati ammessi alla prima graduatoria e che regolarmente avevano già pagato la tassa d'iscrizione;

un numero di studenti risulta essere stato escluso dalle successive graduatorie rispetto alle prime, con un investimento economico oltre che con una forte motivazione poi mortificata da un errore tecnico che mette in discussione anche la effettiva autenticità del risultato finale della terza graduatoria;

non ci sono i tempi per annullare dette graduatorie e procedere ad un nuovo e più accurato test di ammissione —:

se il Ministero dell'istruzione, università e ricerca abbia intenzione di autorizzare l'Ateneo Federico II di Napoli a procedere ad un allargamento del numero previsto per i singoli corsi di medicina al fine di far rientrare tutti gli studenti già regolarmente iscritti e comparsi nella prima graduatoria del 3 ottobre 2002, ma di seguito esclusi dalle altre. (4-04539)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 936 del 6 giugno 2002 e decreto ministeriale n. 962 del 19 giugno 2002 del Ministro per le politiche agricole è stato prorogato il regime di commissariamento dell'ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI);

di un adeguato impegno economico-finanziario volto a fronteggiare gli incendi —:

se siano attualmente allo studio misure atte a prevenire ed a ridimensionare il potenziale rischio di incendi boschivi che ogni anno distruggono migliaia di ettari del patrimonio boschivo e faunistico del Paese; inoltre, attesa la rilevante pericolosità per l'incolumità fisica delle migliaia di cittadini che vivono o che soggiornano nelle aree maggiormente interessate, quali soluzioni immediate si intendano adottare per arginare le devastanti conseguenze prodotte dagli incendi in attesa di una efficace e definitiva soluzione normativa ed organizzativa delle problematiche suesposte. (4-04534)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 2002, migliaia di giovani hanno partecipato ai test di ammissione ai corsi di diploma di laurea istituiti presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo Federico II di Napoli;

il 3 ottobre 2002, l'Ateneo Federico II ha pubblicato la graduatoria generale e le graduatorie distinte per corsi concedendo una settimana di tempo agli ammessi per iscriversi (il termine d'iscrizione era, infatti, annunciato per l'11 ottobre);

il 23 ottobre, ad iscrizioni già compiute e pagate le rate dagli studenti, è stata pubblicata una nuova graduatoria, accompagnata da una nota del Rettore che ammetteva errori non meglio precisati nella compilazione della prima graduatoria, prorogando il termine per le iscrizioni al 4 novembre;

il 6 novembre viene pubblicata una nuova graduatoria ed una ulteriore proroga delle iscrizioni fino al 18 novembre;

il Rettore della Università Federico II di Napoli sembra aver chiesto, ammettendo responsabilità oggettive non dipese certo dagli studenti, l'ampliamento del numero di partecipanti ai corsi, in modo da avere accesso anche a coloro che erano risultati ammessi alla prima graduatoria e che regolarmente avevano già pagato la tassa d'iscrizione;

un numero di studenti risulta essere stato escluso dalle successive graduatorie rispetto alle prime, con un investimento economico oltre che con una forte motivazione poi mortificata da un errore tecnico che mette in discussione anche la effettiva autenticità del risultato finale della terza graduatoria;

non ci sono i tempi per annullare dette graduatorie e procedere ad un nuovo e più accurato test di ammissione —:

se il Ministero dell'istruzione, università e ricerca abbia intenzione di autorizzare l'Ateneo Federico II di Napoli a procedere ad un allargamento del numero previsto per i singoli corsi di medicina al fine di far rientrare tutti gli studenti già regolarmente iscritti e comparsi nella prima graduatoria del 3 ottobre 2002, ma di seguito esclusi dalle altre. (4-04539)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 936 del 6 giugno 2002 e decreto ministeriale n. 962 del 19 giugno 2002 del Ministro per le politiche agricole è stato prorogato il regime di commissariamento dell'ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI);

detto ente con sede a Milano, riconosciuto con regio decreto 13 giugno 1940, n. 1051 e sottoposto alla vigilanza del ministero per le politiche agricole e forestali, cura tra l'altro la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici canini;

detto ente edita un importante organo di informazione sociale denominato « I nostri Cani », con tiratura di circa 100 mila copie mensili la cui direzione responsabile era affidata a titolo gratuito al signor Giuseppe Giani, già Direttore Generale dell'Ente;

risulta all'interrogante che con delibera commissariale n. 60 del 2002, detta direzione è stata affidata al signor Marcello De Angelis a decorrere dal 1° ottobre 2002 e con un compenso mensile di euro 2.500, oltre agli oneri di viaggio e trasferta;

il signor Marcello De Angelis risulterebbe essere direttore responsabile dell'organo d'informazione della corrente di Alleanza Nazionale denominata « Destra Sociale », oltre che componente dello *staff* politico del ministro Alemanno —:

se la nomina del direttore dell'organo di informazione « I nostri Cani », rientri nei poteri del commissario dell'ENCI. (4-04545)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

a fine ottobre del 2002 sono stati resi noti i dati sull'evoluzione nell'Unione europea del morbo della Encefalite Spongiforme Bovina dalla sua prima manifestazione in Gran Bretagna nel 1986 al 30 settembre 2002;

in Italia i dati confermerebbero in netta riduzione la diffusione del morbo della mucca pazza, infatti nei primi 10

mesi del 2002 sono stati individuati 21 casi di BSE (28 secondo i dati di novembre diffusi dal Ministero della salute italiano) mentre in tutto il 2001 i casi identificati furono 50;

nell'Unione europea questa tendenza alla riduzione sembra confermarsi anche negli altri Stati ad eccezione di Irlanda e Spagna, dove il numero delle infezioni è in pericolosa progressione;

i dati del rapporto confermano quindi il parere espresso a metà maggio dal Comitato scientifico europeo, che nei Quindici ha constatato una riduzione significativa del rischio di infezione;

questa tendenza positiva non appare però sufficiente ad abbassare il livello di attenzione per la diffusione della BSE, poiché il numero globale dei casi scoperti nei primi dieci mesi del 2002 rimane rilevante con ben 1.507 bovini malati; inoltre l'evoluzione della malattia al di fuori dell'UE, seguita attentamente da Bruxelles, confermerebbe il dilagarsi dell'infezione con 14 casi in Svizzera, sei in Slovacchia, tre in Polonia, uno in Slovenia, Giappone, Repubblica Ceca e Israele;

la situazione è ancora allarmante anche per la scoperta di casi di irregolarità sul rispetto del divieto di utilizzare farine di origine animale, primo veicolo della diffusione del morbo;

in Italia, ad esempio, l'età media delle mucche malate è di 5-6 anni, ciò significa che il picco delle infezioni si è avuto intorno al 96-97, proprio quando in teoria le farine di origine animale non sarebbero più dovute circolare perché bandite dall'Unione europea, mentre purtroppo anche negli anni successivi sono stati trovati mangimi a base di carne;

è di pochi giorni fa l'arresto di 35 persone coinvolte in una organizzazione criminale, dove operavano allevatori, veterinari, mediatori e commercianti, ramificata in diverse regioni italiane che, secondo le accuse, da anni immetteva sul mercato italiano dalla Germania capi di bestiame malati ai quali venivano sommi-

detto ente con sede a Milano, riconosciuto con regio decreto 13 giugno 1940, n. 1051 e sottoposto alla vigilanza del ministero per le politiche agricole e forestali, cura tra l'altro la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici canini;

detto ente edita un importante organo di informazione sociale denominato « I nostri Cani », con tiratura di circa 100 mila copie mensili la cui direzione responsabile era affidata a titolo gratuito al signor Giuseppe Giani, già Direttore Generale dell'Ente;

risulta all'interrogante che con delibera commissariale n. 60 del 2002, detta direzione è stata affidata al signor Marcello De Angelis a decorrere dal 1° ottobre 2002 e con un compenso mensile di euro 2.500, oltre agli oneri di viaggio e trasferta;

il signor Marcello De Angelis risulterebbe essere direttore responsabile dell'organo d'informazione della corrente di Alleanza Nazionale denominata « Destra Sociale », oltre che componente dello *staff* politico del ministro Alemanno —;

se la nomina del direttore dell'organo di informazione « I nostri Cani », rientri nei poteri del commissario dell'ENCI. (4-04545)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

a fine ottobre del 2002 sono stati resi noti i dati sull'evoluzione nell'Unione europea del morbo della Encefalite Spongiforme Bovina dalla sua prima manifestazione in Gran Bretagna nel 1986 al 30 settembre 2002;

in Italia i dati confermerebbero in netta riduzione la diffusione del morbo della mucca pazza, infatti nei primi 10

mesi del 2002 sono stati individuati 21 casi di BSE (28 secondo i dati di novembre diffusi dal Ministero della salute italiano) mentre in tutto il 2001 i casi identificati furono 50;

nell'Unione europea questa tendenza alla riduzione sembra confermarsi anche negli altri Stati ad eccezione di Irlanda e Spagna, dove il numero delle infezioni è in pericolosa progressione;

i dati del rapporto confermano quindi il parere espresso a metà maggio dal Comitato scientifico europeo, che nei Quindici ha constatato una riduzione significativa del rischio di infezione;

questa tendenza positiva non appare però sufficiente ad abbassare il livello di attenzione per la diffusione della BSE, poiché il numero globale dei casi scoperti nei primi dieci mesi del 2002 rimane rilevante con ben 1.507 bovini malati; inoltre l'evoluzione della malattia al di fuori dell'UE, seguita attentamente da Bruxelles, confermerebbe il dilagarsi dell'infezione con 14 casi in Svizzera, sei in Slovacchia, tre in Polonia, uno in Slovenia, Giappone, Repubblica Ceca e Israele;

la situazione è ancora allarmante anche per la scoperta di casi di irregolarità sul rispetto del divieto di utilizzare farine di origine animale, primo veicolo della diffusione del morbo;

in Italia, ad esempio, l'età media delle mucche malate è di 5-6 anni, ciò significa che il picco delle infezioni si è avuto intorno al 96-97, proprio quando in teoria le farine di origine animale non sarebbero più dovute circolare perché bandite dall'Unione europea, mentre purtroppo anche negli anni successivi sono stati trovati mangimi a base di carne;

è di pochi giorni fa l'arresto di 35 persone coinvolte in una organizzazione criminale, dove operavano allevatori, veterinari, mediatori e commercianti, ramificata in diverse regioni italiane che, secondo le accuse, da anni immetteva sul mercato italiano dalla Germania capi di bestiame malati ai quali venivano sommi-

nistrati medicinali anabolizzanti, cortisonici e antibiotici allo scopo di mantenerli in vita oppure tendenti a farli ingrassare e a nascondere quindi le eventuali malattie in corso;

per combattere le malattie che colpiscono gli animali e che possono essere trasmesse all'uomo l'UE metterà a disposizione dell'Italia nel 2003 11,47 milioni di euro, dei quali 6,95 destinati ai programmi per conoscere la dimensione della diffusione del morbo della mucca pazza, più altri 4,5 milioni di euro per realizzare programmi di prevenzione, sorveglianza e soppressione delle malattie animali trasmissibili all'uomo;

la forma umana della BSE che si differenzia da quella « sporadica » perché colpisce individui più giovani, si chiama nuova variante di *Creutzfeldt Jacob* ed ha già ucciso 115 persone nel Regno Unito, 5 in Francia ed ha infettato in Italia una giovane donna siciliana, che ha contratto il morbo per aver mangiato nell'isola prodotti a base di carne contaminata; le sue condizioni rimangono molto gravi, nonostante l'assunzione di specifici medicinali acquistati a Londra risultati nel suo caso inspiegabilmente inefficaci —:

come il Governo intenda impegnare i fondi messi a disposizione da parte dell'Unione europea tenendo conto del fatto che nonostante l'epidemia sia diminuita nella sua globalità all'interno dei Quindici, rimane il pericolo del contagio da parte di quelle Nazioni in cui il fenomeno è in progresso e nelle quali il controllo non è così capillare e il rischio di importazioni clandestine e più convenienti nel nostro Paese da parte di organizzazioni illecite rappresenta un grande pericolo;

se il Governo preveda di utilizzare parte degli aiuti aggiuntivi per la ricerca scientifica e farmacologica per far fronte ai casi della variante umana della BSE, della quale sembrerebbe esserci un solo caso riscontrato in Italia, in aiuto alle attuali forme di cure risultate nel caso italiano inefficaci. (4-04526)

SANDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la sarcoidosi è una malattia cronica poco nota, un disordine granulomatoso di origine ignota che colpisce diversi organi, i granulomi si presentano nei linfonodi, nei polmoni, nel fegato, negli occhi e nella pelle e, meno di frequente, nella milza, nelle ossa, nelle articolazioni, nei muscoli scheletrici, nel cuore e nel sistema centrale nervoso;

i sintomi dipendono dalla parte dell'organismo colpito e possono essere lievi o gravi, inizialmente si possono presentare come febbre e perdita di peso, la funzione dell'organo può essere compromessa per una malattia granulomatosa attiva o per la fibrosi secondaria, possono anche essere presenti tosse, dispnea e le lesioni cutanee;

la malattia in oggetto non è attualmente inclusa nell'elenco delle patologie individuate dal decreto ministeriale 20 maggio 1999, n. 329 «Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124» poiché si è ritenuto che non rispondesse ai criteri generali definiti dal decreto legislativo n. 124 del 1998;

solo per quei pazienti che hanno subito danni polmonari permanenti con insufficienza respiratoria è possibile richiedere l'esenzione per la malattia identificata dal codice 024 «Insufficienza respiratoria cronica» ed usufruire delle prestazioni collaterali;

tuttavia tutti i pazienti colpiti dalla sarcoidosi sono costretti a combattere con una malattia cronica e spesso invalidante, per tenere sotto controllo le implicazioni più devastanti che possono compromettere del tutto la qualità della vita;

la sarcoidosi implica il ricorso costante agli accertamenti strumentali per la prevenzione dei problemi più gravi, i controlli sono periodici, fatti salvi alcuni esami di *routine*, più frequenti e costanti, ma in famiglie con monoreddito o in

famiglie numerose la corresponsione dei *ticket* per gli accertamenti strumentali necessari e costosi, incide in maniera molto pesante sul bilancio —:

se il Ministro ritenga che anche alla sarcoidosi possa essere esteso il beneficio dell'esenzione dal pagamento dei *ticket*.

(4-04527)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Melandri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01516, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Motta.

L'interrogazione a risposta in Commissione Zacchera n. 5-01347, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rizzi.

famiglie numerose la corresponsione dei *ticket* per gli accertamenti strumentali necessari e costosi, incide in maniera molto pesante sul bilancio —:

se il Ministro ritenga che anche alla sarcoidosi possa essere esteso il beneficio dell'esenzione dal pagamento dei *ticket*.

(4-04527)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Melandri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01516, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Motta.

L'interrogazione a risposta in Commissione Zacchera n. 5-01347, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rizzi.